



MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO  
ITALIANO E DELLA SHOAH  
MUSEUM OF ITALIAN JUDAISM AND THE SHOAH

## **INAUGURA IL MEIS EBREI, UNA STORIA ITALIANA**

Il 14 dicembre, a Ferrara, inaugura il MEIS, un museo nazionale dedicato alla storia e alla vita ebraica, a partire dall'esperienza tutta singolare degli Ebrei italiani, da ventidue secoli parte integrante del tessuto del Paese.

A che cosa serve un museo nazionale dell'ebraismo italiano? A parlare soprattutto di oggi: del dialogo tra culture, del contributo delle minoranze, della ricchezza di identità plurime, della bellezza di conoscere un mondo diverso che vive, però, dentro il nostro, abbracciato al nostro.

Il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah - MEIS apre con un percorso espositivo dal titolo "Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni" e lo fa a Ferrara, non a caso. Bisognava, infatti, partire dalle premesse di questa storia e cominciare a svelare al pubblico le origini dell'ebraismo italiano, vicenda sorprendente e ai più sconosciuta. Il Museo offre così al visitatore un viaggio nei primi mille anni dell'Italia ebraica attraverso un racconto significativo, curato da Anna Foa, Giancarlo Lacerenza e Daniele Jalla, con l'allestimento dello studio GTRF di Brescia. A scanderlo sono oltre duecento oggetti preziosi, fra i quali venti manoscritti, sette incunaboli e cinquecentine, diciotto documenti medievali, quarantanove epigrafi di età romana e medievale, e centoventuno tra anelli, sigilli, monete, lucerne e amuleti, poco noti o mai esposti prima, provenienti dai musei di tutto il mondo (dalla Genizah del Cairo al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, dai Musei Vaticani alla Bodleian Library di Oxford, dal Jewish Theological Seminary di New York alla Cambridge University Library).

Una tripla inaugurazione, quella del 14: ad aprire saranno, infatti, la mostra "Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni", che del Museo costituisce, dal punto di vista scientifico ed espositivo, la prima grande sezione; lo spettacolo multimediale "Con gli occhi degli Ebrei italiani", che rappresenta l'introduzione permanente ai temi del MEIS; il grande edificio restaurato di Via Piangipane, nel centro storico di Ferrara, che fino al 1992 ospitava le carceri cittadine, luogo di reclusione ed esclusione per eccellenza, e che ora torna a vivere come spazio aperto e inclusivo.

Il MEIS, istituito dal Parlamento nel 2003, è chiamato a narrare proprio gli oltre due millenni di vitale e ininterrotta presenza degli Ebrei in Italia, con le loro tradizioni e i fondamentali contributi alla storia e alla cultura del Paese, nonché all'ebraismo nel suo insieme.

Pur essendo gli Ebrei una minoranza (in Italia, pare non abbiano mai superato le 50.000 unità), il loro ruolo è stato di primo piano già a partire dall'epoca romana e successivamente nel Rinascimento, per continuare in epoca moderna, nello sviluppo economico di nord e centro Italia, e nel processo di unificazione nazionale e risorgimentale, fino all'apporto alla produzione letteraria e scientifica del XX secolo. Senza contare che, nel corso dei secoli, hanno favorito l'instaurarsi di relazioni tra l'Italia, l'Europa e le altre sponde del Mediterraneo.

Gli Ebrei incarnano, dunque, un riferimento indispensabile per comprendere la storia e la civiltà italiane, tra periodi di serena convivenza e interazioni feconde, e altri, tragici, di persecuzioni e cacciate,

culminati nella tragedia della Shoah. Una dinamica fortemente asimmetrica tra un gruppo numericamente esiguo e una maggioranza religiosamente omogenea e politicamente più solida. Eppure, nonostante questo squilibrio, l'ebraismo italiano si è sempre smarcato da posizioni di subalternità. E alla mostra inaugurale è affidato il compito di comunicare l'unicità della sua storia, descrivendo come la presenza ebraica in Italia si sia formata e sviluppata in fasi successive, e come, di generazione in generazione, gli Ebrei d'Italia abbiano costruito la propria peculiare identità, anche rispetto agli altri luoghi della diaspora.

I curatori hanno dato vita a un originale percorso esperienziale, dove contesti temporali, spaziali, sociali e culturali sono rappresentati e rivivono attraverso i contributi video di alcuni esperti, oggetti autentici o riproduzioni, testi scritti, immagini fisse o in movimento.

A introdurre i temi in mostra, lo spettacolo multimediale "Con gli occhi degli Ebrei italiani", che propone una carrellata sulla storia della penisola dal punto di vista di un ebreo italiano. Il visitatore viene accompagnato da Gerusalemme a Roma e può così comprendere il trauma della distruzione del Tempio ad opera dei Romani, quanta vita ebraica ci fosse sotto Giulio Cesare, come i pagani confondessero gli Ebrei con i primi cristiani, e come il cristianesimo, una volta assunto a religione ufficiale, abbia inizialmente tollerato i giudei, salvo poi emarginarli. Fino alla loro dispersione in tutta la penisola, dove gli Ebrei riuscirono comunque a tenere vivo il proprio retaggio, senza mai sottrarsi al confronto con la società circostante. Per arrivare – questo l'approdo finale del percorso – all'attiva presenza ebraica nel Meridione italiano e al dialogo tra culture cristiana, ebraica e araba nella Sicilia medievale.

Una storia dalla quale si evince che l'Italia è stata costruita anche con gli Ebrei e dagli Ebrei. Che sono anticamente parte del tessuto e della ricchezza del nostro Paese, essendo giunti in Italia ben prima dei longobardi, dei normanni, dei franchi e degli spagnoli. Che hanno combattuto nelle guerre italiane, per il Risorgimento e per la liberazione. Che hanno sempre lavorato per fecondare questa terra, non a caso in ebraico chiamata *I-Tal-Ya*, "l'isola della rugiada divina".

A fare significativamente da cornice al racconto è il MEIS, il primo museo italiano sui rapporti tra minoranze e maggioranze. In una sorta di contrappasso, è sorto dalla ristrutturazione dell'ex-carcere di Ferrara: quello che nel Novecento è stato un luogo di segregazione e di esclusione, in particolare negli anni bui del fascismo (con la detenzione di oppositori di regime e di cittadini di origine ebraica, fra i quali Giorgio Bassani), si è trasformato in un centro di cultura, ricerca, didattica, dialogo e inclusione.

Tutto questo avviene a Ferrara, individuata come sede ideale del MEIS perché della presenza ebraica sono permeate le sue vie, la sua storia e le sue tradizioni, come avviene solo in pochi altri luoghi al mondo. Gli Ebrei vivono qui da oltre mille anni, in continuità e in un naturale scambio con il resto della popolazione. Ciò anche grazie ai duchi d'Este, che agli Ebrei aprirono le porte della città proprio quando altri governanti – a partire dai papi – li cacciavano o isolavano. A Ferrara hanno trovato rifugio gli Ebrei romani e siciliani, toscani e sefarditi, espulsi da Spagna e Portogallo. Ed ecco, allora, le tre sinagoghe, l'incantevole cimitero ebraico entro le Mura e le strade del ghetto, che ancora parlano ebraico. Luoghi vivi, insomma, che il MEIS incomincia a raccontare.

La mostra è promossa dal MEIS, con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, della Regione Emilia-Romagna, del Comune di Ferrara e dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - UCEI.

Main partner: Intesa Sanpaolo. Sponsor: Bonifiche Ferraresi, Leonardo, Regione Emilia-Romagna, Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara - ISCO, Avio, Fondazione Ebraica Marchese Cav. Guglielmo De Levy. Sponsor tecnici: iGuzzini, Montenovì.

Il Museo, la mostra e l'installazione saranno aperti fino a domenica 16 settembre 2018 nei seguenti orari: dal martedì al mercoledì e dal venerdì alla domenica dalle 10.00 alle 18.00, e il giovedì dalle 10.00

alle 23.00. Giorni di chiusura: tutti i lunedì, 31 marzo (primo giorno di Pesach), 10 settembre (primo giorno di Rosh Hashanà) e 19 settembre (Kippur).

Negli stessi orari saranno attivi anche il MEIShop, la biblioteca, il centro di catalogazione e i laboratori didattici del Museo. Questi ultimi, in particolare, si inscrivono tra le attività previste dal protocollo d'intesa firmato lo scorso settembre dal MEIS e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che si sono impegnati a collaborare alla promozione di iniziative didattiche ed educative, conferenze, seminari, viaggi e programmi di alternanza scuola-lavoro rivolti a studenti e insegnanti di ogni ordine e grado, anche con l'affiancamento di autorevoli fondazioni, centri di ricerca e soggetti della formazione superiore.

Biglietto intero € 10,00, ridotto € 8,00 (dai 6 ai 18 anni compresi, studenti universitari, categorie convenzionate); gruppi da 8 a 15 persone € 6,00 (un accompagnatore gratuito ogni 15 paganti); scuole € 5,00 (due accompagnatori gratuiti per ogni classe). Entrano gratuitamente i bambini sotto i 6 anni, i diversamente abili al 100% con un accompagnatore, i giornalisti e le guide turistiche con tesserino, i membri ICOM e i militari in divisa.

Come segno di omaggio alla città di Ferrara, nella giornata di giovedì 14 dicembre tutti i visitatori potranno entrare gratis.

**Cartella stampa e immagini disponibili al link:**

[http://www.meisweb.it/mostra/ebrei\\_una\\_storia\\_italiana\\_primi\\_mille\\_anni](http://www.meisweb.it/mostra/ebrei_una_storia_italiana_primi_mille_anni)



## EBREI, UNA STORIA ITALIANA I PRIMI MILLE ANNI

“Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni” è la mostra inaugurale del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah - MEIS. Curata da Anna Foa, Giancarlo Lacerenza e Daniele Jalla, illustra le origini della presenza ebraica in Italia dai suoi albori sino al Medioevo, evidenziandone i caratteri di specificità e unicità.

Dal 14 dicembre 2017 fino al 16 settembre 2018, a Ferrara, su una superficie di mille metri quadrati suddivisi in due piani, si snoda un percorso espositivo che prefigura la prima sezione del futuro Museo, presentando oggetti autentici, repliche, modelli, immagini, mappe, scenografie e dispositivi multimediali, per raccontare il primo millennio di storia dell'ebraismo italiano, il suo radicamento e la sua espansione grazie alle conversioni e agli apporti da altri territori, e il processo di formazione della sua peculiare identità.

Da dove sono venuti gli Ebrei italiani? Quando? Perché? E, una volta giunti in Italia, dove hanno scelto di attestarsi? Quali rapporti hanno stabilito con le popolazioni residenti, con i poteri pubblici: prima con la Roma imperiale, poi con la Chiesa, ma anche con i Longobardi, i Bizantini e i musulmani, sotto il cui dominio hanno vissuto? Quali sono stati la vita, le consuetudini, la lingua, la cultura delle comunità ebraiche d'Italia nel corso di tutto questo lungo tempo? E soprattutto: cosa ha di particolare e di specifico l'ebraismo italiano rispetto a quello di altri luoghi della diaspora?

Nell'originale progetto di Anna Foa, Giancarlo Lacerenza e Daniele Jalla, e nell'allestimento dello studio GTRF di Brescia, le risposte a questi interrogativi sono affidate a un nuovo modo di presentare la storia in un museo: un modo che pone esplicitamente al centro le persone e non le cose, le persone attraverso le cose. Gli oltre duecento oggetti in mostra, alcuni dei quali mai esposti in una sede pubblica, sono stati selezionati soprattutto per rappresentare i contesti dei quali sono testimonianza. La loro conoscenza e comprensione è affidata anche ai titoli e ai testi di sala, ai documenti e alle immagini, alle ricostruzioni e alle evocazioni di ambienti, di situazioni, di eventi, e alle parole dei curatori e degli esperti, che lungo l'itinerario si rivolgono direttamente al visitatore attraverso dei video, rendendo esplicita l'interpretazione storica proposta.

E le risposte che vengono fornite, per la prima volta con tanta completezza, partono dal dato di assoluta unicità della presenza ebraica in Italia: una presenza antica e ininterrotta da più di duemila anni, parte integrante e costitutiva della storia del nostro Paese ed espressione di un particolare rapporto tra maggioranza e minoranza.

Di questo rapporto, la mostra mette a fuoco i primi mille anni, presentando l'arrivo – in parte spontaneo, in parte forzato – degli Ebrei in Italia. Ne segue il radicamento e l'integrazione, minoranza fra le minoranze, ma anche l'unica a permanere e a non farsi assimilare, prima durante l'Impero Romano, poi sotto il potere della Chiesa, evidenziandone la continuità e i caratteri del tutto originali rispetto ad altri Paesi.

“Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni” si apre con la visione delle aree di origine del popolo ebraico e delle sue diaspore (la penisola siro-arabica, la Mesopotamia, Canaan e la Terra d’Israele, l’Egitto) fra Israele e la conquista romana della Giudea, dal XII secolo a.e.v. al 70 e.v. In primo piano, alla fine di questa parte introduttiva, è Gerusalemme, nel tragico momento della distruzione del Secondo Tempio.

Di qui si passa alla Roma dell’età imperiale e della tarda antichità, per rimarcare anche che la presenza ebraica a Roma è l’unica, nella diaspora occidentale, a essere durata senza interruzione dal II secolo a.e.v. a oggi.

L’itinerario continua con la transizione dall’impero pagano a quello multi-religioso e infine cristiano, fino all’accettazione della presenza ebraica, sia pure in un clima pervaso da un crescente antigioiudaismo, sotto papa Gregorio Magno (590-604).

Non seguendo più un ordine cronologico, ma geografico, ha poi inizio un viaggio nell’Italia antica, alla scoperta di come, oltre che nell’Urbe, l’ebraismo abbia preso piede e si sia sviluppato in maniera rigogliosa soprattutto nell’Italia del sud e nelle isole. Qui, sebbene la presenza ebraica sia documentata archeologicamente solo a partire dal IV-V secolo, diverse fonti ne provano l’origine nella prima età imperiale, sia fra le altre presenze “orientali”, sia come effetto delle deportazioni del I e del II secolo dalla Giudea. Da sud a nord, il percorso espositivo si snoda lungo tutta la penisola, dalla Puglia sino al Friuli toccando la Sicilia, la Calabria, la Basilicata, la Campania, la Sardegna, l’Emilia-Romagna e la Lombardia.

Al termine di questo viaggio tra le comunità ebraiche della penisola, sono illustrate la diffusione, la varietà e la ricchezza culturale dell’Italia ebraica del Meridione nel periodo della sua massima fioritura, fra il VII e l’XI secolo, quando il “popolo del libro” ritrova l’uso dell’ebraico e lo dispiega in tutte le sue possibili manifestazioni: dalla copiatura dei manoscritti alla redazione di testi letterari o scientifici. Fra l’alternanza delle dominazioni longobarda, bizantina e musulmana, in questo periodo si fa, dunque, strada un’originale cultura ebraica “italiana” a tutto tondo.

A conclusione della mostra, il “Libro di viaggi” (*Sefer massa’ot*) dell’ebreo navarrese Beniamino da Tudela, vissuto nel XII secolo, offre una preziosa immagine delle comunità ebraiche italiane del tempo, in un percorso che si snoda dal Mediterraneo al Medio Oriente. Emergono così anche la presenza ebraica nell’Italia centro-settentrionale e la migrazione dal Meridione verso il nord, fino alla Valle del Reno, di alcune famiglie e di tradizioni culturali che getteranno le basi dell’ebraismo ashkenazita.

Come sottolineano i curatori Anna Foa, Daniele Jalla e Giancarlo Lacerenza, “nei limiti storici e geografici del primo millennio di presenza ebraica in Italia, la mostra affronta il rapporto fra maggioranza e minoranza da un duplice punto di vista: quello delle condizioni che una maggioranza assicura a una minoranza, dall’eliminazione all’assimilazione, passando attraverso tutte le gradazioni possibili tra questi estremi, che portano entrambi alla scomparsa di una minoranza; e quello della minoranza che, se può perseguire gli obiettivi della convivenza e dello scambio con la società esterna, e cioè dell’integrazione, non può invece accettare di essere assimilata, pena la perdita della sua identità”.

“Pensiamo – proseguono i curatori – che la scoperta e la conoscenza di una parte della nostra storia poco nota possa suscitare riflessioni che dal passato si riverberano inevitabilmente sul nostro presente. Sia un indiretto invito a porsi domande e a ricercare risposte, che oggi, a differenza del passato, non possono prescindere dai valori del riconoscimento e del rispetto dell’altro e del diverso, del più forte rispetto al più debole e viceversa, in una condizione di parità di diritti e doveri che impone, a maggioranze e minoranze, la responsabilità di tutti e di ognuno di affermare questi valori nella propria vita e nei rapporti con gli altri”.



MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO  
ITALIANO E DELLA SHOAH  
MUSEUM OF ITALIAN JUDAISM AND THE SHOAH

## **SCHEDA TECNICA MOSTRA "EBREI, UNA STORIA ITALIANA I PRIMI MILLE ANNI"**

**Sede espositiva:** Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah - MEIS  
Via Piangipane, 81 - Ferrara

**Periodo:** dal 14 dicembre 2017 al 16 settembre 2018

**Ente promotore:** Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah - MEIS

**Curatori:** Anna Foa, Giancarlo Lacerenza, Daniele Jalla

**Progetto museografico e allestitivo:** GTRF Giovanni Tortelli Roberto Frassoni Architetti Associati

**Contenuti e realizzazioni multimediali:** PUNTO REC STUDIOS s.r.l.

**Realizzazione e forniture:** Ott-Art, Permasteelisa Group, Gruppofallani s.r.l., Graphic Report, Airone Service s.r.l.

**Fornitura corpi illuminanti:** iGuzzini

**Mosaici:** Gruppo Mosaicisti Ravenna

**Riproduzioni e stampa 3D:** Tryeco 2.0 s.r.l.

**Catalogo:** a cura di Anna Foa, Giancarlo Lacerenza, Daniele Jalla; edito da Electa

**Patrocini:** Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Emilia-Romagna, Comune di Ferrara, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - UCEI

**Main partner:** Intesa Sanpaolo

**Sponsor:** Bonifiche Ferraresi, Leonardo, Regione Emilia-Romagna, Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara - ISCO, Avio, Fondazione Ebraica Marchese Cav. Guglielmo De Levy

**Sponsor tecnici:** iGuzzini, Montenovi

**Orari di apertura:** dal martedì al mercoledì e dal venerdì alla domenica dalle 10.00 alle 18.00; il giovedì dalle 10.00 alle 23.00

**Chiusura:** tutti i lunedì, 31 marzo (primo giorno di Pesach), 10 settembre (primo giorno di Rosh Hashanà) e 19 settembre (Kippur)

**Biglietto:** intero € 10,00, ridotto € 8,00 (dai 6 ai 18 anni compresi, studenti universitari, categorie convenzionate); gruppi da 8 a 15 persone € 6,00 (un accompagnatore gratuito ogni 15 paganti); scuole € 5,00 (due accompagnatori gratuiti per ogni classe). Entrano gratuitamente i bambini sotto i 6 anni, i diversamente abili al 100% con un accompagnatore, i giornalisti e le guide turistiche con tesserino, i membri ICOM e i militari in divisa.

Come segno di omaggio alla città di Ferrara, nella giornata di giovedì 14 dicembre tutti i visitatori potranno entrare gratis.

**Informazioni:** [www.meisweb.it](http://www.meisweb.it)

**Ufficio Stampa:**

Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah - MEIS

Daniela Modonesi

+39 333 2537218 +39 0532 769137

[ufficio.stampa@meisweb.it](mailto:ufficio.stampa@meisweb.it)

Electa

Giulia Zanichelli

+39 347 4415077

[giulia.zanichelli@consulenti.mondadori.it](mailto:giulia.zanichelli@consulenti.mondadori.it)

**Fotografie:** © Marco Caselli Nirmal



# PERCHÉ UN MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

*Dario Franceschini*

Ministro dei beni e delle attività culturali  
e del turismo

Il primo catalogo del MEIS, dedicato al percorso espositivo “Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni”, segna una tappa importante nel percorso intrapreso nel 2003, quando, appena entrato in Parlamento, riuscii a fare approvare la legge istitutiva.

Ho sempre pensato che l'Italia dovesse avere un Museo dedicato all'ebraismo italiano, perché è una parte significativa della nostra identità culturale nazionale. Una storia che va portata alla luce e raccontata, perché l'incontro con la cultura ebraica è stato tra i più fertili e arricchenti del nostro Paese.

La mostra, con oltre duecento oggetti originali, ricostruzioni d'ambiente e prodotti multimediali, accompagna il visitatore dentro un racconto mai fatto prima con una simile cura scientifica e queste dimensioni.

A quest'opera hanno lavorato senza tregua tre curatori d'eccezione – Anna Foa, Giancarlo Lacerenza e Daniele Jalla – e il motivatissimo staff del MEIS, sotto la direzione di Simonetta Della Seta, con la guida attenta di un Consiglio di Amministrazione impegnato e presente, presieduto da Dario Disegni. A tutti loro va la mia riconoscenza per aver compiuto questo miracolo.

Per il recupero dell'edificio in cui è sistemato l'allestimento, che ormai non assomiglia neppure un po' al vecchio carcere ferrarese, voglio ringraziare l'architetto Carla Di Francesco, da pochissimo al vertice amministrativo del MiBACT come Segretario Generale.

Infine, il MEIS sorge a Ferrara, la mia città. So bene quanto i ferraresi lo abbiano atteso e sono certo che offrirà a Ferrara un'opportunità culturale e turistica di livello internazionale, come questa città merita.

Con questa mostra si realizza, dunque, un sogno e si colma un grande vuoto. Servirà ancora qualche anno per arrivare al completamento del MEIS, ma oggi un importante passo è stato compiuto.



## L'INVITO DI ERCOLE I D'ESTE AGLI EBREI *Tiziano Tagliani* Sindaco di Ferrara

*Noi siamo molto contenti che vengano ad abitare qua con le loro famiglie...  
perché sempre saranno benvenuti e trattati in tutte le cose che potremo  
e ogni die più se ne conteranno di essere venuti a Casa nostra.*

L'invito che Ercole I d'Este rivolgeva nel 1492 agli Ebrei esuli dalla Spagna è tra i momenti più alti negli otto secoli di presenza ebraica a Ferrara. Era l'inizio dell'Età moderna quando i fuggiaschi si stanziavano nella capitale estense, dove iniziava lo sviluppo della raffinata cultura sefardita e ora, dopo 525 anni, assistiamo a un altro evento fondamentale che si fonde e si intreccia, ancora forte e saldo, con la storia della nostra città.

Ferrara accoglie con rinnovato entusiasmo la "cronaca" del percorso del popolo ebraico nei suoi primi mille anni, una storia italiana nella quale si è, nel tempo, incastonato il rapporto privilegiato della città con quei "luoghi dell'anima" riconoscibili nel vasto Ghetto, nelle Sinagoghe dell'antica via Sabbioni, nel suggestivo "orto degli Ebrei" di via delle Vigne.

Nella rilevanza della mostra inaugurale Ferrara si rispecchia come città europea – a conferma di quel rapporto privilegiato – nell'ospitare e nel veder crescere il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, con il suo concreto obiettivo di polo culturale sull'Ebraismo, mezzo di conoscenza per l'incontro tra culture diverse.

"Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni": il titolo della mostra racchiude contenuti di grande valore che tracciano una lunga storia straordinaria, così come di grande valore sono i reperti, i manufatti, i manoscritti esposti provenienti da tutto il mondo, testimoni della presenza ebraica in Italia fin dal passato più lontano.

Un ringraziamento particolare ai curatori del catalogo e della mostra così stimolante – Anna Foa, Giancarlo Lacerenza, Daniele Jalla – a Dario Disegni, e Simonetta Della Seta, Presidente e Direttore MEIS.



MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO  
ITALIANO E DELLA SHOAH

MUSEUM OF ITALIAN JUDAISM AND THE SHOAH

## **UN MUSEO PER LA CONOSCENZA E IL DIALOGO**

*Dario Disegni*

**Presidente del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano  
e della Shoah (MEIS)**

L'apertura del primo grande edificio del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (MEIS), con la mostra "Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni", rappresenta una tappa di notevole rilevanza nella realizzazione del Museo, istituito dal Parlamento della Repubblica con legge 17 aprile 2003, n. 91, modificata con legge 27 dicembre 2006, n. 296.

L'ex carcere di Ferrara, ristrutturato in modo impeccabile per essere adibito alla nuova destinazione d'uso assegnatagli, si appresta pertanto ad assumere, in una sorta di contrappasso, da luogo di segregazione e di esclusione, quale è stato per tutta la durata del Novecento e in particolare negli anni bui del fascismo, il ruolo, quanto mai significativo, di centro di cultura, di ricerca, di didattica, di confronto e dialogo e quindi, in una parola, di inclusione.

Il MEIS verrà poi completato entro la fine del 2020, con la costruzione di cinque edifici moderni, connotati da volumi che richiamano i cinque libri della Torah, destinati a ospitare, accanto agli spazi espositivi, anche accoglienza al pubblico, museum shop, biblioteca, archivio, centro di documentazione e catalogazione, auditorium, laboratori didattici, ristorante e caffetteria, dando così vita a un grande complesso museale e culturale.

Decisivo per il raggiungimento di questo importante obiettivo il generoso apporto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, che ha garantito l'intera copertura economica del cantiere, grazie al forte e convinto sostegno del Ministro Dario Franceschini, che fu, oltre tutto, primo firmatario della proposta di legge di istituzione del Museo.

Le finalità istituzionali assegnate al MEIS dalla citata legge prevedono che esso dovrà:

- a) essere un polo culturale sull'ebraismo, testimoniando in particolare le vicende che caratterizzano la bimillenaria esperienza ebraica in Italia;
- b) far conoscere la vita, il pensiero e la cultura dell'ebraismo italiano dalle sue origini al presente, includendo, con un'attenzione speciale, il periodo delle persecuzioni e della Shoah nell'esperienza specifica degli Ebrei italiani;
- c) essere un luogo aperto e inclusivo, un laboratorio di idee e di riflessioni che racconti che cosa significa essere una minoranza, stimoli il dibattito sull'ebraismo, sul suo futuro in Italia e sul valore del dialogo e dell'incontro tra culture diverse.

Oggetto della narrazione del MEIS, che inizia con la mostra sui primi mille anni, saranno quindi gli oltre due millenni di vitale e ininterrotta presenza degli Ebrei in Italia, con le loro tradizioni e i fondamentali contributi arrecati alla storia e alla cultura del Paese, nonché all'ebraismo nel suo insieme.

Pur essendo una minoranza, il ruolo degli Ebrei è stato, infatti, di primo piano già a partire dall'epoca romana e successivamente nel Rinascimento, per continuare in epoca moderna, nello sviluppo economico di Nord e Centro Italia, e poi nel processo di unificazione nazionale e risorgimentale, fino all'apporto alla produzione letteraria e scientifica del XX secolo. Inoltre, nel corso dei secoli essi hanno contribuito a instaurare numerosi rapporti tra l'Italia, l'Europa e le altre sponde del Mediterraneo. Si può, quindi, sostenere a buon diritto che gli Ebrei rappresentano un riferimento indispensabile per comprendere la storia e la civiltà italiane, tra periodi più sereni di convivenza, con interazioni feconde, e altri, tragici, di persecuzioni e cacciate, culminati nella tragedia della Shoah.

In questa prospettiva, la mostra inaugurale non si pone come una mera esposizione temporanea su un tema particolare, bensì assume il carattere di una vera e propria mostra di prefigurazione del Museo, di cui rappresenterà sostanzialmente, dal punto di vista scientifico ed espositivo, la prima grande sezione. Ad essa è assegnato l'obiettivo di comunicare l'unicità della storia dell'ebraismo italiano, descrivendo – per la prima volta con tale ampiezza – come la presenza ebraica in Italia si sia formata e sviluppata in fasi successive, e come, di generazione in generazione, gli Ebrei d'Italia abbiano costruito la propria peculiare identità, anche rispetto al resto dell'ebraismo.

Una mostra che i curatori Anna Foa, Giancarlo Lacerenza e Daniele Jalla hanno inteso realizzare, con la collaborazione per l'allestimento dello Studio GTRF Giovanni Tortelli Roberto Frassoni, in modo assolutamente originale, concependola come una rappresentazione di contesti temporali, spaziali, sociali, culturali, attraverso oggetti autentici o riproduzioni, testi scritti, immagini fisse o in movimento, capaci di comunicare ai visitatori l'interpretazione dei primi mille anni della storia degli Ebrei in Italia.

Oltre duecento oggetti, molti dei quali preziosissimi, fra cui venti manoscritti, sette incunaboli e cinquecentine, diciotto documenti medievali, provenienti in gran parte dalla Genizah del Cairo, quarantanove epigrafi di età romana e medievale e centoventuno tra anelli, sigilli, monete, lucerne, amuleti, poco noti o esposti per la prima volta, prestati da numerosi importanti musei italiani e stranieri, segnalano la grande rilevanza che l'iniziativa rivestirà nel panorama culturale del Paese.

Ai curatori e ai loro collaboratori, ai consulenti, ai progettisti, agli studiosi italiani e stranieri autori dei saggi in catalogo, agli esperti di comunicazione, ai prestatori, agli sponsor e a tutti coloro che hanno lavorato a questa complessa ma affascinante operazione, sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Scientifico, e in stretto coordinamento con il Direttore del Museo Simonetta Della Seta e il suo esiguo, ma efficiente e appassionato, staff, va il più sentito ringraziamento.

Non minore riconoscenza è quella che va tributata al Responsabile Unico del procedimento del complesso cantiere dall'inizio dei lavori allo scorso mese di settembre, Carla Di Francesco, oggi Segretario Generale del MiBACT, e a Rita Berton, che ne ha raccolto il testimone; al Segretario Regionale per l'Emilia-Romagna del Ministero, Sabina Magrini, partner prezioso che ha riservato al progetto del MEIS un'attenzione straordinaria; al Direttore dei Lavori, Angela Ugatti, al raggruppamento Studio Arco di Bologna - SCAPE S.p.A. di Roma, vincitore del concorso internazionale per il progetto architettonico, alle imprese e alle maestranze che hanno lavorato con grande impegno e professionalità.

Un ringraziamento sincero e non formale va rivolto a coloro che sono stati i protagonisti della prima parte della storia del MEIS, da Vittorio Sgarbi che, con Alain Elkann e Massimiliano Fuksas, lanciò nel 2001 l'idea di costituzione di un Museo sulla storia degli Ebrei in Italia e sulla Shoah, a Riccardo Calimani, per due mandati Presidente del MEIS in una stagione di intensa elaborazione culturale e programmatica, e, con loro, a tutti i membri dei Consigli di Amministrazione, dei Collegi Sindacali e dei Comitati Scientifici che si sono succeduti in questi anni.

Profonda gratitudine va espressa al Comune di Ferrara, che ha sempre sostenuto con i propri Sindaci e l'intera Amministrazione un progetto considerato strategico per lo sviluppo della città e di un turismo culturale qualificato, e alla Regione Emilia-Romagna, al nostro fianco in tutte le fasi della realizzazione dell'iniziativa. Con la Comunità Ebraica di Ferrara, con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI) e con il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC) il costante dialogo e la stretta collaborazione hanno creato una forte e proficua sinergia, di cui va dato grato riconoscimento. Solo grazie a questo sforzo davvero corale il MEIS ha potuto raggiungere questo primo, importante traguardo e potrà affrontare la non semplice sfida del completamento del complesso, ambizioso, ma irrinunciabile, progetto, nel momento in cui il dialogo tra le molteplici componenti della società del nostro Paese rappresenta più che mai un obiettivo fondamentale da perseguire con tenacia e lungimiranza.



MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO  
ITALIANO E DELLA SHOAH

MUSEUM OF ITALIAN JUDAISM AND THE SHOAH

## A FERRARA PER ESPLORARE L'ALBERO DELLA VITA

*Simonetta Della Seta*

**Direttore del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano  
e della Shoah (MEIS)**

Visitando per la prima volta gli spazi nei quali avremmo allestito la prima parte del percorso espositivo del MEIS, mi colpì lo sforzo degli architetti di rispettare la struttura delle ex celle, pur nel tentativo di trasformarle in un ambiente museale vivo. Una sfida doppia, per loro e per noi: aprire un luogo chiuso agli uomini e alla conoscenza. Una sfida molto ebraica. Contando quelle celle, mi accorsi che erano 32. Per l'ebraismo, e per la sua corrente più mistica che è la Qabbalah, si tratta di un numero speciale, perché 32 sono i sentieri dell'Albero della Vita, le 32 vie della sapienza che derivano dallo studio dell'alfabeto ebraico (22 lettere che, secondo la tradizione, furono protagoniste della stessa creazione) e dalle dieci *Sefirot*, i dieci anelli, le emanazioni, che avvicinano l'uomo a Dio. 32 è anche il valore numerico della parola *lev*, che in ebraico significa "cuore". L'indicazione è quella di prendere a cuore le 32 vie della sapienza che derivano dall'alfabeto in cui è stata scritta la Torah e da tutti gli insegnamenti che questa mette a disposizione dell'essere umano.

Quando sono stata prescelta per dirigere il MEIS, ho trascorso mesi a chiedere ad altri – persone conosciute, ma anche estranei – quale fosse, secondo loro, la ragione per costruire in Italia un museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah. Le risposte sono state a volte più semplici: "I valori ebraici sono alla base dei nostri valori", "se vogliamo capire cosa è l'antisemitismo, dobbiamo capire cosa è l'ebraismo". Altre più raffinate: "Possiamo imparare dagli Ebrei come si fa a vivere nell'incertezza"; "gli Ebrei hanno praticato prima degli altri la multi-identità, impariamo come si fa". In certi casi ha prevalso l'ignoranza: "Non ne so nulla, dicono che (gli Ebrei) sono in tanti e se li conosciamo li riconosciamo". Ho avuto così conferma che questo museo serve. Altri, prima di me, lo hanno intuito, per questo lo hanno voluto e ne hanno gettato le premesse indispensabili, senza le quali non sarei qui. Ringrazio tutti: politici e intellettuali, studiosi, curatori e amministratori, ferraresi e romani. Un grazie immenso e sincero a chi ci sostiene e a chi oggi mi accompagna nel viaggio. In ebraico la parola *binah*, "comprensione, intelligenza", ha la stessa radice (con le lettere *bet* e *nun*) della parola *binyan*, "costruzione".

Nella *Mishnah*, ovvero la legge orale (*Neziqin, Pirqê Avot, 2, 15-16*), il Rabbino Tarfon dice: "Il giorno è corto, il compito è enorme... Non sta a te finire l'opera, ma non te ne puoi nemmeno sottrarre". Questo progetto ha tanti padri e madri, prima e dopo di me. Ha però una condizione fondamentale, senza la quale non sarebbe mai nato: prende vita a Ferrara.

Ferrara è uno dei luoghi al mondo, oltre alla Terra di Israele e a Roma, dove si sente fortemente la presenza ebraica. Gli Ebrei vivono a Ferrara da oltre mille anni, in continuità e in un naturale scambio con il resto della popolazione. L'ebraismo a Ferrara è nelle cose. Hanno sicuramente contribuito a questo alcuni tra i Duchi d'Este, quando hanno aperto la città agli Ebrei, mentre altri governanti italici –

a partire dai papi – chiudevano gli stessi nei ghetti. A Ferrara sono arrivati gli Ebrei romani e quelli siciliani, gli Ebrei tedeschi, i toscani, infine i sefarditi espulsi da Spagna e Portogallo. A Ferrara sono passati e vissuti grandi protagonisti dell'ebraismo, da Itzhak Abrabanel, politico, filosofo e saggio ebreo nato a Lisbona nel 1437, a Donna Gracia Ha Nasi, una coraggiosa mercante ebrea vissuta all'inizio del XVI secolo, da Isacco Lampronti, autore nel Settecento di una antologia talmudica ancora studiata, fino a Theodor Herzl, padre del sionismo moderno, che si fermò a incontrare gli Ebrei ferraresi nell'inverno del 1904. In due momenti cruciali per la storia degli Ebrei in Italia, rabbini dirigenti e dotti si riunirono a Ferrara per decidere cosa fare: nel 1554, dopo l'esplicito appoggio della Chiesa ai Monti di Pietà in sostituzione del prestito minuto esercitato dagli Ebrei, nonché ai violenti attacchi al Talmud; nel 1862, per capire come riorganizzare l'ebraismo italiano dopo l'unificazione. A Ferrara esistono ancora tre sinagoghe, di cui due funzionanti e appena restaurate, e un grande e ameno cimitero ebraico, abbracciato come la città dalla cinta muraria. A Ferrara le vie dell'ex ghetto – che qui durò meno che altrove – sono ancora ebraiche e nel dialetto si usano parole derivate dalla lingua ebraica (come la “zucca barucca”, da *baruch*, “benedetto”). A Ferrara c'è purtroppo una lapide in via Mazzini (raccontata anche da Giorgio Bassani) con i nomi degli Ebrei deportati nel 1943. Prima delle persecuzioni nazi-fasciste vivevano qui circa mille Ebrei. Il MEIS doveva nascere in un luogo pregno di consapevolezza ebraica.

La missione è, infatti, raccontare l'ebraismo, e in modo particolare la lunga e ricca esperienza degli Ebrei italiani. Il primo segmento del percorso espositivo che inaugura il Museo si intitola non a caso “Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni”. Il MEIS comincia a svelare con questo racconto una vicenda ai più completamente sconosciuta. Una storia sorprendente, dalla quale si evince che l'Italia è stata costruita con gli Ebrei e anche dagli Ebrei. Non è una esperienza di altri: gli Ebrei sono pregni di italianità antica, parte del tessuto del nostro Paese, componente attiva della ricchezza e della forza dell'Italia. Hanno stampato i suoi libri, hanno combattuto nelle sue guerre, hanno creduto nel suo Risorgimento e sono caduti per la sua liberazione. Gli Ebrei sono arrivati nella nostra penisola prima dei Longobardi, dei Normanni, dei Franchi e degli Spagnoli. Prima di tutti loro, gli Ebrei erano già italiani e lavoravano per rendere feconda questa terra, che non a caso in ebraico viene chiamata *y tal yab*, “l'isola della rugiada divina”. Una mappa dell'Italia che l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane ha donato al MEIS riporta settecento luoghi di presenza ebraica in tutta la penisola, dalla Sicilia fino al Friuli, dalla Puglia fino al Piemonte.

Una notizia rivelatrice per coloro che incontrano l'esistenza degli Ebrei solo quando si ricorda la loro Shoah, il capitolo più atroce della storia europea. Prima di quella tragedia, si apprende che in Italia ci sono stati due millenni di convivenza, conoscenza reciproca e perfino, tra alti e bassi, costruzione comune.

Il museo che nasce a Ferrara deve parlare pure di discriminazione, segregazione, persecuzione e sterminio, perché, al contrario di quanto in tanti credono, tali ingiustizie sono state inflitte anche agli Ebrei d'Italia. Ferite profonde, inferte spesso per responsabilità e per mano di altri italiani. Ma il MEIS non è solo museo di memoria. Si propone piuttosto come luogo di incontro, di scambio e, quindi, di vita. L'obiettivo è diffondere conoscenza e parlare a tutti: italiani e stranieri, esperti e non, giovani e gruppi famigliari, professionisti e turisti. È stato già firmato un protocollo di intesa con il Ministero per l'Istruzione l'Università e la Ricerca: il MEIS sarà destinazione riconosciuta anche per l'alternanza scuola/lavoro e per ricerche universitarie.

Infine, apriamo le porte al dialogo: tra religioni, etnie, strati sociali, generazioni e cittadini. Affinché il contributo di una minoranza insegni a conoscersi e a saper costruire assieme mondi da condividere.

L'ebreo ferrarese Corrado Israel De Benedetti, classe 1927, oggi membro di un kibbutz in Israele, fu imprigionato dai fascisti nel carcere di Ferrara in via Piangipane, il 14 novembre del 1943. Lo abbiamo invitato a visitare l'edificio del MEIS quando era ancora un cantiere, alla ricerca della sua cella. “Fu in questo luogo – ha detto, arrampicandosi sulle impalcature – che cominciai a pensare di costruire una società più giusta, fondata su valori democratici ed ebraici”.



## INTRODUZIONE

*Anna Foa, Giancarlo Lacerenza*

Da sempre si ripete che la presenza degli Ebrei in Italia è più che bimillenaria e che, in questo lungo arco temporale, è stata sostanzialmente ininterrotta.

In effetti, nessun altro luogo nella Diaspora occidentale può vantare una frequentazione ebraica che sia al contempo così antica, diffusa e costante. Anche se non va dimenticato che nel corso di quei due millenni (e più), questa presenza è stata distribuita sul territorio in maniera non omogenea e che, in realtà, le interruzioni non sono certo mancate; più o meno complete, mai abbastanza generalizzate o durature, comunque, da intaccare in maniera significativa la sostanziale veridicità di quanto sopra.

L'“Italia ebraica” inequivocabilmente caratterizzata da continuità e diffusione e di cui proveremo qui a raccontare un pezzo di storia è, tuttavia, soprattutto e quasi esclusivamente l'Italia meridionale, isole comprese, oltre naturalmente a Roma. Perché è questo lo sfondo della presenza ebraica lungo la penisola, per tutto il primo millennio. Ma anche parlare di Italia meridionale è una generalizzazione. Si tratta, infatti, di territori contesi fra più dominazioni: i Visigoti all'inizio del V secolo, i Vandali in Sicilia nella seconda metà del V, gli Ostrogoti, i Bizantini tra il VI e l'VIII, limitatamente a Puglia, Calabria e Lucania i Longobardi e, infine, gli Arabi. La presenza ebraica attraversa nei secoli queste diverse dominazioni, spesso in guerra tra loro, senza che si verifichino rotture particolarmente significative nella lunga continuità della loro esistenza millenaria.

Un altro elemento caratterizzante dell'ebraismo italiano – richiamato non tanto nella letteratura storiografica, quanto nell'uso e nelle discussioni, spesso improduttive, sui fattori storico-sociali e identitari dell'ebraismo in genere – è che l'ebraismo italiano, anche in ragione del lungo radicamento nel territorio, abbia delle caratteristiche peculiari: “uniche” secondo alcuni commentatori, che ne avrebbero contraddistinto lo sviluppo in simbiosi, certo non sempre facile, con l'ambiente circostante.

Lungi dal voler provare a dimostrare o negare, in questa sede, la fondatezza di questo assunto, la possibilità di curare una mostra sulle origini della presenza ebraica in Italia e su come essa sia progredita nel corso di poco più dei suoi primi mille anni di vita, ci è sembrata un'occasione ideale per provare a illustrarne, nella maniera più ampia possibile, i presupposti. Abbiamo dunque deciso di mostrare, in primo luogo, come, fra la conquista romana di Gerusalemme e la caduta dell'Impero romano d'Occidente, la presenza degli Ebrei si sia inaspettatamente trasformata – in tutta Italia, sebbene il processo possa essere seguito in maniera più ravvicinata solo a Roma e nelle regioni immediatamente limitrofe – da una delle varie componenti allogene dell'Impero, già multiculturale di fatto, nell'unica che abbia resistito al trascorrere del tempo: fino a diventare parte, minoritaria senza dubbio, ma capillarmente diffusa e, soprattutto, strutturalmente integrata, di una società fattasi nel frattempo sempre più largamente cristiana. In quell'area così ben definita fisicamente – penisola, isole – e viepiù contesa fra i Goti, i Bizantini, i Longobardi e gli Arabi di cui sopra, quella consuetudine divenuta da tempo radicamento nel territorio, sostenuta da ragioni di convenienza teologica, oltreché economica,

garanti agli Ebrei la possibilità di restare e di poter vivere: sia pure all'ombra degli edifici arcivescovili, nelle giudecche, inizialmente ben visibili, solo in seguito spostate, volentieri, a margine del tessuto urbano.

Per ricostruire questa storia – se intendiamo per storia non solo gli eventi, ma anche la percezione che ne hanno avuto i contemporanei, Ebrei e no, e il modo in cui l'hanno rielaborata e trasmessa –, ci siamo appoggiati a fonti storiche, archeologiche, letterarie, filosofiche: libri e pietre, insomma. La maggior parte delle fonti utilizzate è costituita da fonti ebraiche: principalmente storici e cronisti, ma anche medici, scienziati, poeti, musicisti. Non si è mancato di compulsare, frequentemente, anche la letteratura rabbinica, il vasto complesso di testi a carattere normativo, esegetico e narrativo che va sotto il nome di Mishnah, Talmud, Midrash. Ne è stato fatto infine un uso moderato, certo non per mettere in discussione le suggestioni o l'importanza dei testi rabbinici che tuttavia, per quanto importanti siano, non ci raccontano questa storia, anche nel senso più ampio che vogliamo dare alla parola "storia". Come scriveva un grande storico dell'ebraismo, Yosef Hayim Yerushalmi: "A differenza degli autori biblici, i rabbini sembrano giocare a loro piacimento con il Tempo, espandendolo o contraendolo come una fisarmonica: mentre la specificità storica è un tratto distintivo delle narrazioni bibliche, qui la precisa coscienza del tempo e del luogo cede il passo in varie occasioni al più sfacciato e forse inconsapevole anacronismo ... Se i rabbini, pur avendo ereditato una ricca tradizione storica, non avevano alcun interesse per le vicende terrene, questo vuol dire che non sentivano alcun bisogno di analizzarle. Forse già sapevano tutta la storia che a loro serviva, forse ne diffidavano un po'" (Yerushalmi 1983, pp. 30-34).

S'impone, dunque, una valutazione molto attenta delle fonti e cautela nel loro uso. Anche da qui, la scelta di mostrare in primo luogo oggetti e documenti coevi, materiali e fonti di prima mano, presentati nei loro contesti. Come rappresentare, altrimenti, in maniera efficace un quadro così complesso, specialmente dopo la fine dell'Impero romano?

"Orientali" che non hanno mai messo piede in Oriente; "stranieri" che risiedono in alcuni luoghi da ben prima che vi s'insediassero i rappresentanti della nuova maggioranza cristiana, impegnati in attività produttive ed economiche differenziate secondo le varie regioni. In un certo qual modo, fra Tarda Antichità e Alto Medioevo gli Ebrei funsero da ponte fra mondo antico e mondo nuovo. Protetti da alcuni duchi, tollerati da alcuni papi, vessati da molti altri, nel quadro di una normativa che consente l'integrazione, ma non l'equità sociale – e che di fatto li marginalizza e quindi li esclude come gruppo –, gli Ebrei si prenderanno la loro rivincita sul piano economico e, soprattutto, culturale.

Alfabetizzati, anche fra i più bassi strati sociali, in un mondo che non considera indispensabile la capacità di lettura – tanto meno di scrittura – nemmeno per principi e governanti, gli Ebrei divengono, laddove ci si voglia affrancare dal dominio dei chierici, elementi necessari: e non più solo in occupazioni tradizionali, quali la tintoria (in cui molti si erano già specializzati ai tempi del Tardo Impero); ma anche in rami "nuovi", quali la pratica della medicina, in cui la competenza ebraica in breve tempo eccelle.

Come ciò sia avvenuto, lo si deve in gran parte alla possibilità di superare margini e confini grazie a uno strumento di cui solo dopo il IX secolo gli Ebrei italiani sembrano comprendere pienamente l'importanza: il possesso della lingua ebraica, da usarsi non solo nella liturgia, nell'epigrafia funeraria o nell'ambito letterario, ma come lingua veicolare fra individui e comunità distanti, linguisticamente eterogenee.

Come si riscontra anche altrove, sul suolo italico gli Ebrei usano esclusivamente la lingua e le parlate locali. La mobilità ebraica all'interno dell'area euro-mediterranea favorisce il contatto con altre lingue e idiomi, e quindi anche una loro reciproca conoscenza. Il processo di riappropriazione dell'ebraico non è, tuttavia, un fenomeno interno, né propriamente di contatto, ma la conseguenza di una vera e propria ebraizzazione culturale legata alla liturgia, gradualmente impostasi parallelamente alla progressiva affermazione del movimento rabbinico e all'intensificarsi, anche in Occidente, dell'azione di inviati del patriarcato palestinese prima, e delle accademie babilonesi poi.

Che questo processo non abbia trovato localmente resistenze è falso, come fra l'altro dimostrano gli iniziali successi del movimento caraita; e ne troviamo una delle più vivide rappresentazioni nel celebre episodio, collocato nella Venosa del secolo IX e rievocato parecchio tempo dopo, nel 1054, nel *Libro delle genealogie* di Achima'atz ben Palti'el, anche noto come *Megillat Achima'atz*. L'episodio è noto: un dotto poeta locale, Silano, infastidito dalla venuta (e forse anche dal successo) di un missionario giunto dalla Terra d'Israele, gioca all'ospite un brutto tiro, alterando il testo dell'omelia da leggere il sabato successivo in sinagoga: il nuovo venuto non riesce a venirne a capo – Silano ha infatti interpolato tre stichi in cui si narra un incidente, abbastanza prosaico, avvenuto in Venosa qualche giorno prima –, ma deve far finta di nulla; viene così ridicolizzato innanzi all'uditorio e ciò costa a Silano addirittura un bando di scomunica, emesso da una *yeshivah* di Gerusalemme.

Al di là delle possibili interpretazioni dei fatti, vale la pena di evidenziare che i tre stichi interpolati da Silano e riportati in ebraico da Achima'atz sono in effetti una terzina in cui la rima finale è data da tre parole non ebraiche, *carron, furnon, furcon* (carro, forno, forcone), in un latino maccheronico basato, in realtà, sul volgare. Questa precoce intersezione fra parlata locale ed ebraico non resta isolata nella produzione culturale ebraica dell'Italia meridionale ed è confermata dalle glosse volgari nella "Mishnah di Parma", in effetti salentina (da Otranto?); da quelle lessicali e toponimiche nel *Sefer Yosippon* e, non ultime, da quelle nelle opere del medico e astronomo apulo-calabrese Shabbetai Donnolo, che ci riconducono tutte al X secolo.

Alla fine di quel secolo si compie il primo millennio dell'era cristiana, corrispondente all'anno ebraico 4760 *li-bri'at ha-'olam*, "della creazione del mondo". In quel giro di anni, fra gli Ebrei si annidavano però non solo timori, ma anche speranze: nel *Sefer Zerubbavel*, un breve testo apocalittico composto non si sa dove circa tre secoli addietro, ma ben noto anche dalle nostre parti, si era predetto che 990 anni dopo la distruzione del Tempio sarebbe arrivato il messia. Per il computo ebraico, che data l'evento al 68 e non al 70 e.v., l'anno fatale sarebbe stato il 4818; per il mondo cristiano, l'anno atteso era il 1058.

Il messia, come si sa, non si sarebbe fatto vedere; ma quel periodo non fu privo, per gli Ebrei italiani, di altri eventi comunque significativi. È in quegli anni, ad esempio, che dai testi comincia curiosamente a emergere un fenomeno, quello delle conversioni all'ebraismo che, a quanto sembra, fu quasi all'ordine del giorno nei primi secoli dell'Impero romano – com'è attestato da vari tipi di fonti –, ma di cui in seguito si smise quasi totalmente, almeno nel mondo occidentale, di fare menzione. Sfuggì a questa regola ancora una volta il Meridione, quando nella *Storia dei Normanni* di Amato di Montecassino si parla, quasi a denti stretti, della scandalosa conversione di un certo Achille, forse un chierico, vissuto presumibilmente nel salernitano verso la metà dell'XI secolo. Ancora più clamorosa, pochi anni dopo, fu probabilmente la conversione collocata verso il 1066 di Andrea, arcivescovo di Bari, morto da proselito in Egitto dodici anni più tardi, nel 1078. Nel frattempo, verso il 1070, presso una nobile famiglia normanna di Oppido Lucano nasceva una coppia di gemelli, Ruggero e Giovanni, il secondo dei quali sarebbe stato protagonista di un'ulteriore conversione all'ebraismo caratterizzata, in questo caso, dall'eccezionale lascito della sua autobiografia, scritta in ebraico molti anni dopo, ancora in Egitto, dove si spense entro la prima metà del XII secolo col nome di 'Ovadyah ha-ger, "Ovadyah il proselito": non prima di aver trascritto, insieme ai suoi ricordi, i primi esempi di musica liturgica ebraica che ci siano mai pervenuti, usando i neumi della notazione longobardo-beneventana che aveva portato con sé in retaggio della sua gioventù trascorsa fra i chierici nella lontana Oppido.

Come nel caso di questi proseliti, nel XII secolo lo sguardo degli Ebrei torna a volgersi verso Oriente: probabilmente sulla spinta dell'acuirsi, in vari luoghi d'Europa, di sentimenti apertamente antiebraici e non senza il concorso, anche in questo caso, di un significativo mutamento nella riflessione teologica intorno agli Ebrei, al loro ruolo e alla loro presenza, antichissima ma anche assai ingombrante, sul suolo cristiano, che da tempo deve fronteggiare lungo i suoi confini a sud quanto al nord la morsa, quando non le minacce, di altri "infedeli", ben diversamente intenzionati.

In Italia, questa nostalgia delle origini sembra ravvivarsi particolarmente nella poesia liturgica: ed è in questo clima che, rielaborando una leggenda ormai antica, in un luogo imprecisato – in area meridionale secondo alcuni, romana o centro-meridionale secondo altri – sarà composta la celebre *qinab* o elegia giudeo-italiana per il 9 di Av, nota come *La iente de Zion*. La rievocazione del triste destino di due giovani, un fratello e una sorella, fatti schiavi durante l'assedio del 70, dà l'occasione per rievocare i fasti dell'antica Gerusalemme, del popolo ebraico, della patria perduta e, per concludere – come di consueto in tanta lirica liturgica –, con l'augurio di una prossima ricostruzione del Tempio, della patria e della riunione di tutto il popolo d'Israele a Sion, nella Terra promessa.

Composta e cantata in volgare, ma scritta usando i caratteri ebraici, l'elegia celebra però anche il matrimonio fra la cultura ebraica e quella italiana, nell'unione grafica e linguistica, a un tempo, di ebraico e volgare, di cui è proprio la *qinab*, secondo l'opinione di filologi più che autorevoli, a fornire una delle più antiche attestazioni. L'Italia ebraica del Medioevo e, quindi, dell'Età premoderna, si può far partire da questo punto: in cui, dopo poco più di mille anni di storia, s'incontrano su un terreno comune la cultura ebraica e la nascita della lingua italiana; chiudendo il cerchio, e rendendoci le idee forse un po' più chiare, su in che cosa consista la famosa "specificità" della straordinaria avventura storica e culturale dell'ebraismo in Italia.

È, riprendendo i fili sparsi di questa introduzione, una specificità che parte innanzitutto dal fatto di essere una sorta di culla dell'ebraismo europeo, o almeno di molta parte di esso, dal momento che è dall'Italia meridionale, passando da Roma, che gli Ebrei si spostano al Nord e vanno ad ampliare la popolazione ebraica dell'Italia settentrionale fino alla Germania del Reno, spesso sovrapponendo nuove comunità ad antiche tracce scomparse di comunità d'età romana, altre volte creandone di nuove. È anche il luogo attraverso cui la cultura talmudica babilonese filtra in Europa e dove forse ha origine la prima forma dell'organizzazione comunitaria. Dove l'ebraico, a lungo negletto, torna a rivivere e animare il pensiero e la vita di ogni giorno. Se di una sorta di primato possiamo parlare, è quindi innanzitutto interno al mondo ebraico della Diaspora. Non a caso un importante rabbino francese del XII secolo, Ya'aqov ben Me'ir, scrive: "Da Bari uscirà la Torah e la parola del Signore da Otranto".

Ma alle origini della specificità c'è anche l'aspetto del rapporto con l'esterno, la simbiosi culturale che fa degli Ebrei dell'Italia meridionale i fondatori, insieme ai cristiani, della cultura italiana delle origini. Testi e scritti che attraversano le culture, parole in volgare scritte in lettere ebraiche. Gli Ebrei che vivono nell'Italia meridionale nel primo millennio hanno con i loro vicini cristiani rapporti di convivenza sostanziale, nonostante crisi e incrinature. Non c'è assimilazione, se intendiamo perdita più o meno totale dell'identità, ma integrazione e scambio. La grande rottura e la crisi nella convivenza interverranno molto più tardi e verranno dal Nord, saranno gli echi del mutamento irreparabile che si determina ovunque, dove vivono gli Ebrei, dopo i massacri della prima Crociata in Germania, dopo le spinte apocalittiche del mondo cristiano.

E poi, alle radici della specificità del mondo ebraico italiano c'è Roma. Roma antica con i suoi primati e la tolleranza di tutti i popoli e di tutte le culture, con le eccezioni che sappiamo, e poi la Roma cristiana, che recepisce tanta parte di quel modello di accoglienza e accetta la presenza degli Ebrei ma solo di essi. Nessun'altra minoranza potrà restare all'interno della società cristiana, per gli eretici e gli altri infedeli c'è solo il rogo o la conversione forzata. Quello con gli Ebrei è, invece, un rapporto originale fra minoranza e maggioranza assai lontano dalla tolleranza, dal momento che gli Ebrei sono in uno stato legalizzato di inferiorità, ma anche assai lontano dalla scelta tra espulsione o conversione, dal momento che possono restare presenti nel mondo cristiano e vivervi accanto ai non Ebrei.

Un modello, quello romano, distante anche da quello dell'Italia meridionale, dove la vita delle comunità sembra meno segnata dall'ideologia del potere cristiano, più quotidiana. E mentre a Roma gli Ebrei resteranno presenti fino a oggi, dell'ebraismo meridionale, con tutta la sua importanza, con il gran numero delle comunità, con la sua esplosione culturale, si è persa la traccia. Espulsioni e conversioni lo hanno segnato fino a farlo del tutto scomparire. Ne stiamo riconquistando lentamente la memoria. E vorremmo che questa mostra aiutasse anche a ricordare la sua esistenza.



MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO  
ITALIANO E DELLA SHOAH

MUSEUM OF ITALIAN JUDAISM AND THE SHOAH

# IL PROGETTO SCIENTIFICO ED ESPOSITIVO DELLA MOSTRA "EBREI, UNA STORIA ITALIANA. I PRIMI MILLE ANNI"

*Daniele Jalla*

## **Il museo prima del Museo**

Nel 2016, la conclusione prossima del primo dei lotti che porteranno il MEIS ad aprire le sue porte al pubblico ha spinto il Consiglio di Amministrazione a dare avvio a una nuova fase di attività della Fondazione: una fase destinata a far vivere "il museo prima del Museo" e a costituire, in attesa della nomina del nuovo Comitato Scientifico e del Direttore, una Commissione incaricata dell'"ideazione e sviluppo dei contenuti e delle linee scientifiche sia del progetto museale comprensivo dei percorsi espositivi e delle relative attività triennali culturali e di ricerca del MEIS, sia della strutturazione organica della Fondazione".

Al termine dei suoi lavori, la Commissione – composta da Rav Benedetto Carucci Viterbi, Anna Foa, Daniele Jalla, Giancarlo Lacerenza e Michele Sarfatti – ha presentato una proposta complessiva di attività e un programma triennale di mostre. La mostra "Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni" è stata individuata dal Consiglio di Amministrazione come mostra "inaugurale" e di prefigurazione del Museo, e la sua cura è stata affidata ad Anna Foa, Daniele Jalla, Giancarlo Lacerenza con la collaborazione di Diana Joyce de Falco, Gabriella Franzone e Ilaria Valoti.

## **Una mostra di prefigurazione**

Una mostra di prefigurazione di un museo rappresenta l'occasione per sperimentare – su ambito, cronologicamente o tematicamente, delimitato – le forme che potrà assumere l'esposizione permanente, mettendole alla prova del pubblico e traendone indicazioni sull'allestimento del futuro museo. È un vero e proprio banco di prova per un museo in costruzione, da tutti i punti di vista della sua esistenza e identità futura: non solo per quanto il pubblico vedrà e vivrà, ma anche per tutto quello che avviene dietro le quinte. Interessa qui far emergere in primo luogo un aspetto: tra le proposte presentate dalla Commissione, è prevalsa la scelta di privilegiare una mostra che abbracciasse un arco cronologico – né troppo breve, né troppo lungo e, volutamente, il primo in ordine di tempo – e non di affrontare un tema, come è comune nelle esposizioni temporanee, aprendo l'esposizione al pubblico per un anno, una durata insolita per una mostra, ma tale da consentire una piena verifica della sua efficacia.

Per questo i curatori si sono impegnati a idearla e progettarela, sul piano scientifico ed espositivo, come se si trattasse di una sezione vera e propria del futuro museo, pur con i limiti di uno spazio – il Corpo C dell'ex carcere di via Piangipane, l'unico a essere conservato dell'intero edificio – la cui struttura e le cui dimensioni mal si prestavano a una piena sperimentazione e i cui vincoli hanno messo a dura prova i

progettisti dell'allestimento: lo Studio GTRF Giovanni Tortelli Roberto Frassoni, prescelto per realizzarlo da una Commissione composta da Caterina Bon Valsassina, Gianfranco Cavaglià, Andreina Contessa, Guido Guerzoni, Peppino Ortoleva.

### **Una mostra storica**

Come il museo di cui prefigura un'ideale prima sezione, "Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni" è una mostra storica. Si propone cioè di comunicare attraverso un medium diverso dal libro – che costituisce lo strumento tradizionale della comunicazione storica – o del documentario o del film, l'interpretazione di un periodo del passato, attraverso una narrazione che si avvale di tutti i mezzi a disposizione dell'espografia, con la messa in spazio e scena di oggetti, testi scritti, immagini, fisse o in movimento, ricostruzioni, modelli.

L'interpretazione museale è – rifacendoci alla celebre definizione di Freeman Tilden – "un'attività educativa che si propone di svelare il significato delle cose e le loro relazioni attraverso l'uso di oggetti originali, l'esperienza personale e degli esempi piuttosto che attraverso la sola comunicazione di informazioni concrete". Per non essere sterile essa deve fare "appello, in un modo o nell'altro, a un tratto della personalità o dell'esperienza del visitatore ... Non è solo informazione ... anche se ogni interpretazione presenta delle informazioni ... cerca di provocare più che di istruire ... deve tentare di presentare un tutto piuttosto che una parte e rivolgersi alla persona nella sua interezza piuttosto che a una delle sue caratteristiche ..." (Tilden 1957).

Per questo, nell'ideazione e progettazione di questa mostra, i curatori si sono attenuti ad alcune scelte di fondo che la caratterizzano e che, a nostro parere, ne differenziano l'impostazione complessiva rispetto ai musei tradizionali. Due scelte ci sembrano in particolare da dichiarare.

### **Dall'esposizione di oggetti contestualizzati alla presentazione di contesti con l'ausilio di oggetti**

In un museo, come in una mostra, gli oggetti costituiscono il principale mezzo di comunicazione. Il principale e da tempo sempre meno l'unico. Ma un conto è proporsi l'esposizione di oggetti con tutto il corredo di informazioni che rinviano al loro contesto di provenienza e al significato e ai messaggi di cui ciascuno è portatore, un altro è prefiggersi di rappresentare dei contesti (temporali, spaziali, sociali, culturali...) avvalendosi anche di oggetti.

Ed è questo che ci siamo proposti di fare, individuando alcuni grandi quadri, suddividendoli successivamente in unità narrative e cercando di comunicare l'interpretazione storica attraverso oggetti autentici o riproduzioni, testi scritti, immagini fisse o in movimento che la rappresentassero agli occhi e alla mente dei visitatori. Per rendere chiaro l'intento comunicativo, ogni quadro (in tutto cinque) e ogni unità narrativa (ciascuna corrispondente a uno spazio fisico delimitato dall'allestimento) sono introdotti da un titolo e da un testo che forniscono le informazioni e le coordinate necessarie per comprenderne il senso e il messaggio e per introdurre la visione degli oggetti presentati con il corredo di immagini e didascalie.

In questo modo ci sembra anche di aver sottratto gli oggetti dal rischio di essere percepiti come "pezzi da collezione", riconoscendo loro il valore di testimonianze materiali, di documenti sulla cui base ricostruire e interpretare, attraverso una pluralità di altre fonti, il passato.

### **Un'interpretazione esplicita ed esposta**

Correlata a questa, è stata la scelta di rendere esplicita ed esposta l'interpretazione dei curatori attraverso due principali dispositivi: i testi, di quadro e di sala, cui è affidata soprattutto una stringata e sintetica narrazione dei fatti, e la presenza in mostra delle voci e dei volti di esperti che integrano il racconto scritto con il proprio punto di vista sugli eventi e i temi illustrati.

Fra i tanti modi di guidare i visitatori nel percorso di scoperta e conoscenza di un museo o di una mostra, ci è parso il modo migliore per rendere edotto il pubblico dei criteri e delle scelte che hanno

portato prima a individuare i messaggi e i valori da comunicare e poi a selezionare in base a essi oggetti e immagini che li documentassero anche visivamente. Il carattere sempre soggettivo dell'impostazione di una mostra è così ancor più dichiarato e l'assunzione di responsabilità dell'interpretazione scientifica si trasforma in un dialogo dei curatori con il pubblico.

La stessa scelta ha guidato la redazione dei cartellini degli oggetti cercando di illustrare non solo cosa essi sono, da dove vengono, ma anche perché sono stati selezionati e quale significato hanno nel percorso espositivo.

### **La logica del percorso e la logica del discorso**

L'obiettivo generale dell'esposizione – “mostrare”, in senso letterale, le origini e il periodo formativo della presenza ebraica in Italia, dall'età romana al Medioevo, evidenziandone la continuità e i caratteri del tutto originali rispetto ad altri luoghi della Diaspora – è stato articolato in altri obiettivi comunicativi, a ognuno dei quali è stato dedicato uno dei cinque grandi “quadri” in cui è suddiviso il percorso espositivo.

La mostra si apre con una rappresentazione del Mediterraneo e del Vicino Oriente Antico con le aree che hanno visto le origini del popolo ebraico e le sue diaspore: la Penisola siriano-arabica, la Mesopotamia, Canaan e la Terra d'Israele, l'Egitto. Al centro: Gerusalemme. Il primo quadro presenta così, come necessaria premessa al percorso della mostra vera e propria, le origini della civiltà ebraica e i luoghi in cui essa si è sviluppata fino all'arrivo di Roma. Al tempo stesso, fornisce le prime coordinate sugli Ebrei e l'ebraismo.

L'eccezionale antichità della presenza ebraica a Roma, l'unica nella Diaspora occidentale a essere durata senza interruzione dal II secolo a.e.v. a oggi, è l'oggetto del secondo quadro. Da Gerusalemme, con la distruzione del Secondo Tempio nel 70 e.v., si passa all'Urbe dell'età imperiale e della Tarda Antichità, con la transizione dall'Impero pagano a quello multi religioso e infine cristiano, fino all'accettazione della presenza ebraica, sia pure in un clima pervaso da un crescente antigioiudaismo, sotto papa Gregorio Magno (590-604).

Il terzo quadro mostra – non più seguendo un ordine cronologico, ma geografico – come, oltre che nell'Urbe, l'ebraismo abbia preso piede e si sia sviluppato in maniera rigogliosa soprattutto nell'Italia del Sud e nelle isole: qui, sebbene la presenza ebraica sia documentata solo a partire dal IV-V secolo, diverse fonti ne indicano l'origine già nella prima età imperiale, sia fra le altre presenze “orientali” attestate, ad esempio, nella Sicilia orientale; sia come effetto delle deportazioni del I e II secolo dalla Giudea.

Con un nuovo cambio di registro, il quarto quadro illustra la diffusione, la varietà e la ricchezza culturale dell'Italia ebraica nel periodo della sua massima fioritura fra il VII e l'XI secolo quando il “popolo del libro” ritrova l'uso dell'ebraico e lo dispiega in tutte le sue possibili manifestazioni: dalla copiatura dei manoscritti alla redazione di testi letterari o scientifici. Fra l'alternanza delle dominazioni longobarda, bizantina e musulmana, si fa strada dunque in questo periodo un'originale cultura ebraica “italiana” a tuttotondo.

Nel quinto e ultimo quadro il “Libro di viaggi” (*Sefer massa'ot*) di Beniamino da Tudela, viaggiatore e forse mercante, vissuto nel XII secolo, in un percorso che si snoda dal Mediterraneo al Medio Oriente, offre una preziosa “fotografia” delle comunità ebraiche italiane del tempo. Emerge così anche la presenza ebraica nell'Italia centro-settentrionale, a Lucca, Ravenna, Pavia, e la migrazione dal Meridione verso il Nord, fino alla Valle del Reno, di alcune famiglie e di testi, che già in periodo di persecuzione bizantina, getteranno le basi culturali dell'ebraismo ashkenazita.

### **Quadri e sale**

La partizione, discreta, in quadri si articola in quella tra sala e sala, ognuna delle quali costituisce un'unità narrativa il cui senso è reso esplicito dal testo di sala che introduce il visitatore alla

comprensione del messaggio che si è inteso esprimere. Per ognuna di esse è stato proposto ai progettisti dell'allestimento un diverso registro comunicativo, coerente con il contenuto della sala, in grado di offrire varietà di esperienze di visita, alternando momenti di osservazione ad altri immersivi, ora multimediali ora attraverso ricostruzioni o evocazioni d'ambiente, affidando loro il compito, reso arduo dai vincoli spaziali della struttura, di trasmettere, attraverso i dispositivi prescelti, un'atmosfera complessiva.

Alle fonti materiali, alle immagini, sono state aggiunte – presentandole in forma scritto-visuale diversa dai testi di sala e dai cartellini – citazioni coeve, di parte ebraica e non, in modo da restituire il clima culturale del momento o relativo al tema di sala.

Il progetto espositivo ha così cercato di andare oltre l'ambito proprio a un progetto scientifico in senso stretto per trasformarsi in una sorta di sceneggiatura, scritta, da cui potesse emergere un'interpretazione, spaziale e scenografica, dei progettisti il più possibile coerente con l'intento comunicativo dei curatori.

Due spazi, raramente disponibili in una mostra, l'uno a metà percorso, l'altro alla sua fine, ci sono stati offerti dal sapiente disegno del percorso per dare la possibilità ai visitatori non solo di avere un momento di pausa, ma anche di riprendere e commentare la parte della mostra visitata.

### **Ebree ed Ebrei**

La prima parte del titolo della mostra – “Ebrei” – esplicita un aspetto del progetto scientifico che si è prefissato di proporre la storia della presenza ebraica in Italia come vicenda collettiva di donne e di uomini, di persone e di comunità, ispirandosi a una visione della storia che è quella di Marc Bloch (“gli uomini nel tempo”). La sua traduzione museografica ha portato a selezionare, descrivere e commentare gli oggetti e i testi esposti come semiofori – la definizione è quella, notissima, proposta da Krzysztof Pomian – ossia “portatori di segni”, media tra il visibile e l'invisibile, tra il visitatore e il lontano, nel tempo e nello spazio, che acquisiscono un significato ulteriore all'interno del medium museale.

Considerata nel suo insieme, la stragrande maggioranza degli oggetti esposti rinvia per questo a comunità e persone, a Ebree ed Ebrei vissuti in Italia tra il I secolo a.e.v. (come *Lucius Aiacius Dama* da Aquileia) e il XII secolo, come quelli incontrati nella penisola da Beniamino da Tudela nel suo viaggio in Oriente, tra il 1159 e il 1173.

Sala dopo sala si incontrano così – nelle epigrafi, nei manoscritti, nei documenti esposti – figure di spicco come Flavio Giuseppe, *Shabbetay Donnolo*, *Ovadyah* “il proselito”; rabbini e capi delle comunità, come *Rabbi Abba Maris* di Brusciano, *Coelia Paterna*, mater della Comunità dei Bresciani, *Plotius Fortunatus*, arcisinagogo; e soprattutto tanta gente comune, da *Alexander*, macellaio al mercato (“anima buona, amico di tutti”), romano, a *Claudia Aster*, fatta prigioniera a Gerusalemme e morta nei pressi di Napoli a soli 25 anni, a *Felicita*, una proselita, ai fratellini *Avraham e Netan'el*, morti a sei e tre anni, figli di *Leon e Leah*, di Lavello, a *Faustina* di Venosa, figlia unica, morta quattordicenne (per cui “furono grandi il dolore dei congiunti e le lacrime della città”) e tante e tanti altri di cui sappiamo solo il nome: come *Artemidora*, *Aster*, *Eulogia*, romane, *Iuda* della Sardegna, *Mindius Faustus* di Ostia, *Nofeios* e *Nife*, siracusani, *Samues* di Atella, *Yebudab* di Venosa, *Zosimiano* di Catania, *Salutia* di Roma...

Di altre e altri di cui non conosciamo neppure quello, la loro pur anonima esistenza emerge dalle cose, prodotte, possedute, scambiate: dalle lanterne alle anfore da vino *kasher*, dalle gemme e ai tanti altri oggetti riemersi alla luce, muti testimoni dell'antica presenza ebraica in Italia: donne e uomini, adulti, anziani e bambini, che gli oggetti presentati in mostra propongono ai visitatori di incontrare, di scoprire, di conoscere o almeno immaginare.

Al momento in cui scriviamo, il progetto della mostra – discusso e rielaborato in più incontri tra curatori e progettisti, in un confronto serrato che ne ha in più casi modificato l'impianto iniziale, come normale che avvenga – è ancora un insieme di piante e di alzate, di disegni e di schemi, di testi e di

immagini di oggetti che fanno soltanto intuire come e cosa sarà la mostra e se dall'incontro di competenze diverse gli obiettivi che essa si propone saranno raggiunti. Alle nostre riflessioni dovrebbero seguire quelle dei progettisti, ma nulla meglio del risultato finale e del giudizio del pubblico potrà dire se siamo, grazie anche e soprattutto a loro, riusciti a raggiungere l'obiettivo che ci è stato affidato.



MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO  
ITALIANO E DELLA SHOAH  
MUSEUM OF ITALIAN JUDAISM AND THE SHOAH

## IL PROGETTO MUSEOGRAFICO E ALLESTITIVO DELLA MOSTRA "EBREI, UNA STORIA ITALIANA I PRIMI MILLE ANNI"

Il progetto museografico e allestitivo della mostra inaugurale del MEIS è stato affidato agli architetti Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni (studio GTRF Tortelli Frassoni Architetti Associati), selezionati attraverso un concorso nazionale a inviti tra i più qualificati progettisti di musei.

Il percorso è caratterizzato da soluzioni espositive perfettamente attinenti all'ordinamento scientifico dei curatori della mostra, con la massima attenzione alla valorizzazione delle opere e dei reperti archeologici esposti.

A spazi curati con atteggiamento misurato e rigoroso si alternano momenti di maggior coinvolgimento emotivo del pubblico, con intento essenzialmente evocativo, al fine di ricreare situazioni di contesto, perduto o non più fruibile, utili a dare ai visitatori più ampi strumenti di comprensione. Sono state, quindi, ricostruite alcune porzioni decorate delle catacombe ebraiche di Roma, riproposte attraverso sistemi grafici tridimensionali le architetture monumentali romane del periodo flavio (Colosseo, arco di Tito, templum Pacis) e richiamati alla mente paesaggi e momenti storici con soluzioni immersive, virtuali e fisiche, realizzate con grande capacità e finezze intellettuali. In questo modo il percorso di questa grande mostra scientifica riesce a dare al pubblico la possibilità di mantenere costante l'attenzione nei confronti delle opere e dei temi che ad esse sottendono.

Il linguaggio propriamente allestitivo è molto asciutto, con fondali in metallo di ferro naturale e pareti dipinte di grigio. La grafica didattica, con numerose citazioni da fonti storiche, è pensata per più livelli di comunicazione e impaginata con una 'gabbia' riconoscibile, per "prendere per mano" il visitatore e accompagnarlo lungo un percorso di mille anni.

*Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni, dopo le prime esperienze metodologiche e formative nello studio BBPR, al fianco di Lodovico Belgiojoso, e quindi nello studio Albini Helg Piva, partecipano al dibattito sul ruolo dell'architettura contemporanea attraverso gli impegni didattici universitari e la ricerca progettuale, a varie scale, applicata principalmente in ambiti storici e monumentali.*

*In campo museografico e allestitivo realizzano a Brescia il Museo di Santa Giulia e le Domus dell'Ortaglia, a Vicenza, il Museo Nonis, a Genova, il restauro del Museo del Tesoro, l'allestimento delle mostre per "Genova 2004 Capitale Europea della Cultura" e l'ampliamento di Palazzo Bianco; a Cremona, il Museo Archeologico; a Bergamo, la sistemazione degli scavi sotto la Cattedrale; ad Aquileia, le piazze e la musealizzazione dei mosaici del complesso della basilica Patriarcale.*

*Sono in corso di realizzazione, a Gerusalemme, i Musei della Custodia di Terra Santa.*

*Numerosi i riconoscimenti all'attività professionale, tra i quali il Premio Piranesi-Prix de Rome, il Premio Medaglia d'Oro dell'Architettura Italiana della Triennale di Milano, Il Premio Europeo della Cultura "Europa Nostra Awards".*



## CON GLI OCCHI DEGLI EBREI ITALIANI

Uno spettacolo multimediale  
che introduce al tema del MEIS

Due miladuecento anni di storia e cultura italiana in ventiquattro minuti, visti e raccontati attraverso gli occhi degli Ebrei. Un grande affresco sulla vita e le sorti della più antica delle minoranze italiane. Progetto scientificamente rigoroso, “Con gli occhi degli Ebrei italiani” è un grande spettacolo multimediale che apre al pubblico il 14 dicembre, insieme alla mostra inaugurale, e che sarà l'introduzione permanente al Museo.

A cura di Giovanni Carrada (autore di “Superquark”, responsabile del soggetto e della sceneggiatura) e di Simonetta Della Seta (Direttore del MEIS), l'installazione è realizzata con la ricerca iconografica di Manuela Fugenzi, la regia di Raffaella Ottaviani e la colonna sonora di Paolo Modugno.

“Pochi in Italia conoscono davvero gli Ebrei e l'ebraismo – premette Carrada –, perché la loro è una storia che a scuola non si insegna, se non per parlare della Shoah. Abbiamo, quindi, pensato che un'attrazione intelligente, spettacolare e coinvolgente potesse innanzitutto incuriosire i visitatori e introdurli a una comunità che ha dato a questo Paese contributi tanto importanti quanto poco conosciuti, e nelle cui vicende – a volte felici, ma più spesso drammatiche – possiamo trovare una chiave di lettura illuminante e sorprendente di quelle, più famose, che tutti conosciamo. L'arrivo del cristianesimo nella comunità di Roma e il difficile rapporto con la Chiesa cattolica, la pacifica convivenza nel Sud arabo, normanno e svevo, e l'origine dei pregiudizi e delle persecuzioni, l'abbraccio culturale del Rinascimento e le durezze dell'epoca dei ghetti, l'entusiastica partecipazione al Risorgimento e l'orrore della persecuzione nazifascista”.

“Con questa installazione – rimarca Della Seta –, l'intento è proprio quello di coinvolgere fin dall'inizio il pubblico nei temi che il percorso espositivo del MEIS esplorerà, poi, più approfonditamente. La nostra prima preoccupazione è stata quella di raggiungere tutti, presentando in modo scientificamente accurato ma divulgativo gli argomenti del Museo”.

Ai visitatori, stretti fra due grandissimi schermi, l'installazione immersiva offre la possibilità di fare un viaggio nel tempo in cui il passato è ricostruito con immagini di opere d'arte, mappe, documenti e stampe riprodotti fuori scala, e inserti video di forte impatto.

A guidare la veloce cavalcata nella storia è una voce narrante, punteggiata da altre voci che invitano a immedesimarsi in alcuni personaggi Ebrei in precise circostanze storiche. Ecco, allora, gli scomodi panni di un ebreo deportato a Roma dopo la distruzione di Gerusalemme e del Tempio, o quelli più confortevoli di uno scriba ebreo nella Palermo del XII secolo; o ancora, l'esistenza difficile di un prestatore di denaro fra Trecento e Cinquecento, e la meraviglia di un giovane all'apertura dei ghetti nell'Ottocento, fino alla tragica sorpresa di una bambina ebrea espulsa dalla scuola a causa delle leggi razziali del 1938.

Immergersi per comprendere. Perché non c'è miglior modo per capire gli altri che provare a mettersi nei loro panni.

L'installazione è stata realizzata con un contributo, per la parte relativa alla seconda guerra mondiale, della Regione Emilia-Romagna e dell'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara.

Per l'accesso all'installazione "Con gli occhi degli Ebrei italiani" valgono lo stesso biglietto e gli stessi orari di ingresso al Museo e alla mostra "Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni". Apertura dal martedì al mercoledì e dal venerdì alla domenica dalle 10.00 alle 18.00, e il giovedì dalle 10.00 alle 23.00. Giorni di chiusura: tutti i lunedì, 31 marzo (primo giorno di Pesach), 10 settembre (primo giorno di Rosh Hashanà) e 19 settembre (Kippur).

Biglietto intero € 10,00, ridotto € 8,00 (dai 6 ai 18 anni compresi, studenti universitari, categorie convenzionate); gruppi da 8 a 15 persone € 6,00 (un accompagnatore gratuito ogni 15 paganti); scuole € 5,00 (due accompagnatori gratuiti per ogni classe). Entrano gratuitamente i bambini sotto i 6 anni, i diversamente abili al 100% con un accompagnatore, i giornalisti e le guide turistiche con tesserino, i membri ICOM e i militari in divisa.

Come segno di omaggio alla città di Ferrara, nella giornata di giovedì 14 dicembre tutti i visitatori potranno entrare gratis.



MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO  
ITALIANO E DELLA SHOAH  
—  
MUSEUM OF ITALIAN JUDAISM AND THE SHOAH

## **SCHEDA TECNICA**

### **SPETTACOLO MULTIMEDIALE**

# **“CON GLI OCCHI DEGLI EBREI ITALIANI”**

**Sede espositiva:** Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah - MEIS  
Via Piangipane, 81 - Ferrara

**Periodo:** dal 14 dicembre 2017 al 16 settembre 2018

**Ente promotore:** Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah - MEIS

**Curatori:** Giovanni Carrada, Simonetta Della Seta

**Ricerca iconografica:** Manuela Fugenzi

**Regia:** Raffaella Ottaviani

**Colonna sonora:** Paolo Modugno

**Orari di apertura:** dal martedì al mercoledì e dal venerdì alla domenica dalle 10.00 alle 18.00; il giovedì dalle 10.00 alle 23.00

**Chiusura:** tutti i lunedì, 31 marzo (primo giorno di Pesach), 10 settembre (primo giorno di Rosh Hashanà) e 19 settembre (Kippur)

**Biglietto:** intero € 10,00, ridotto € 8,00 (dai 6 ai 18 anni compresi, studenti universitari, categorie convenzionate); gruppi da 8 a 15 persone € 6,00 (un accompagnatore gratuito ogni 15 paganti); scuole € 5,00 (due accompagnatori gratuiti per ogni classe). Entrano gratuitamente i bambini sotto i 6 anni, i diversamente abili al 100% con un accompagnatore, i giornalisti e le guide turistiche con tesserino, i membri ICOM e i militari in divisa

Come segno di omaggio alla città di Ferrara, nella giornata di giovedì 14 dicembre tutti i visitatori potranno entrare gratis.

**Informazioni:** [www.meisweb.it](http://www.meisweb.it)

#### **Ufficio Stampa:**

Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah - MEIS

Daniela Modonesi

+39 333 2537218 +39 0532 769137

[ufficio.stampa@meisweb.it](mailto:ufficio.stampa@meisweb.it)

Electa

Giulia Zanichelli

+39 347 4415077

[giulia.zanichelli@consulenti.mondadori.it](mailto:giulia.zanichelli@consulenti.mondadori.it)

**Fotografie:** © Marco Caselli Nirmal



MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO  
ITALIANO E DELLA SHOAH

MUSEUM OF ITALIAN JUDAISM AND THE SHOAH

## ELENCO OPERE MOSTRA

# "EBREI, UNA STORIA ITALIANA I PRIMI MILLE ANNI"

### GERUSALEMME E IL SUO TEMPIO

#### 1. Flavius Iosephus, *De antiquitate iudaica. De bello iudaico*

Augsburg, Schüssler, 1470

Carta, testo su due colonne

In folio di 38,5 × 30 × 8,5 cm (37,5 × 27,2 cm), 287 ff. Zurigo, Collezione David and Jemima Jeselsohn Bibl.: Goff 1964, J481.

#### 2. Frammenti architettonici da Gerusalemme

Gerusalemme, Fortezza Antonia (?)

I sec. a.e.v - I sec. e.v.

Riproduzioni; originali in calcare. Frammento A: 46,5 × 30 × 38 cm; frammento B: 48,5 × 37 × 42 cm Gerusalemme, Terra Sancta Museum

#### 3. Ritratto di Vespasiano

Roma (?)

I sec. e.v. (?)

Marmo, 41 × 20 × 26 cm

Venezia, Museo Archeologico Nazionale Inv. M141

Bibl.: Traversari 1968, p. 102 n. 85.

### IUDAEA CAPTA

#### 4. Monete della Prima Rivolta

##### 4.1. *Shekel*

D: calice, legenda *šql yśr' / ' (= anno 1, 66-67 e.v.) R: stelo con tre*

melagrane, legenda *yrvślm qdśb* Argento, 14,11 g; Ø 22 mm

Gerusalemme, Israel Museum

(Dono di Ursula e Abraham Bromberg, Londra) Inv. 93.2.14403

[D]dF]

##### 4.2. *Shekel*

D: calice, legenda *šql yśr' / ' (= anno 1, 66-67 e.v.)*

R: stelo con tre melagrane, legenda *yrvślm qdśb* Argento, 14,10 g;

Ø 21 mm

Gerusalemme, Israel Museum

(Dono di The Israel Coins and Medals Corporation) Inv. 71.87

[D]dF]

##### 4.3. *Prutah*

D: anfora, legenda *šnt šty m (= anno 2, 67-68 e.v.) R: foglia di vite,*

legenda *hrrwt sywn*

Bronzo, 3,30 g; Ø 17 mm

Gerusalemme, Israel Museum

(Fondo Abraham Bromberg)

Inv. 95.2.14805 [D]dF]

##### 4.4. *Prutah*

D: anfora, legenda *šnt šty m (= anno 2, 67-68 e.v.) R: foglia di*

vite, legenda *hrrwt sywn*

Bronzo, 3,34 g; Ø 19 mm

Gerusalemme, Israel Museum

(Lascito di Dan Barag, Gerusalemme)

Inv. 2010.65.29209

[D]dF]

##### 4.5. *Mezzo shekel*

D: calice, legenda *hšy šql yśr' / šg (= anno 3, 68-69 e.v.) R:*

stelo con tre melagrane, legenda *yrvślm hqdśśb* Argento, 6,70

g; Ø 18 mm

Gerusalemme, Israel Museum

(Dono di The Israel Coins and Medals Corporation) Inv.

71.93 [D]dF]

#### 4.6. Mezzo shekel

D: calice, legenda *ḥsy ṣql ysr' l / ṣg* (= anno 3, 68-69 e.v.) R: stelo con tre melagrane, legenda *yrmšlm ḥqdššh* Argento, 7,05 g; Ø 19 mm  
Gerusalemme, Israel Museum  
(Dono di Victor Carter, Los Angeles)  
Inv. 71.553 [D]dF]

#### 4.7. Moneta di bronzo

D: palma con ai piedi due cesti colmi di datteri, legenda *lg'lt symn*  
R: *etrog* tra due fasci di *lulav*, legenda *šnt 'rb' ḥsy* (= anno 4, 69-70 e.v.)  
Bronzo, 15,92 g; Ø 25 mm  
Gerusalemme, Israel Museum  
(Dono di Ursula e Abraham Bromberg, Londra)  
Inv. 92.5.14251 [D]dF]

#### 4.8. Moneta di bronzo

D: palma con ai piedi due cesti colmi di datteri, legenda *lg'lt symn*  
R: *etrog* tra due fasci di *lulav*, legenda *šnt 'rb' ḥsy* (= anno 4, 69-70 e.v.)  
Bronzo, 14,72 g; Ø 25 mm  
Gerusalemme, Israel Museum  
(Prestito esteso di Bank Leumi)  
Inv. 98.96.15167 [D]dF]

#### 4.9. Moneta di bronzo

D: *etrog*, legenda *lg'lt symn*  
R: due fasci di *lulav* tra due *etrog*, legenda *šnt 'rb' ḥsy* (= anno 4, 69-

### 5. Monete della serie *Indaea capta*

#### 5.1. Denario

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAESAR VESPASIANVS AVG*  
R: a destra la Giudea siede in terra ai piedi di un trofeo, legenda *IVDAEA*  
Argento, 3,60 g; Ø 19 mm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 43610; Fiorelli 5282 [D]dF]

#### 5.2. Denario

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAESAR VESPASIANVS AVG*  
R: a destra la Giudea siede in terra ai piedi di un trofeo, legenda *IVDAEA*  
Argento, 3,49 g; Ø 18 mm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 43611; Fiorelli 5283 [D]dF]

#### 5.3. Denario

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAESAR VESPASIANVS AVG*  
R: a destra la Giudea siede in terra ai piedi di un trofeo, legenda *IVDAEA*

70 e.v.)

Bronzo, 9,30 g; Ø 23 mm  
Gerusalemme, Israel Museum  
(Dono di Victor Carter, Los Angeles)  
Inv. 71.560 [D]dF]

#### 4.10. Moneta di bronzo

D: *etrog*, legenda *lg'lt symn*  
R: due fasci di *lulav* tra due *etrog*, legenda *šnt 'rb' ḥsy* (= anno 4, 69-70 e.v.)  
Bronzo, 10,14 g; Ø 22 mm  
Gerusalemme, Israel Museum  
(Dono di Ursula e Abraham Bromberg, Londra)  
Inv. 93.2.14408 [D]dF]

#### 4.11. Shekel

D: calice, legenda *ṣql ysr' l / šb* (= anno 5, 70 e.v.) R: stelo con tre melagrane, legenda *yrmšlym ḥqdššh* Argento, 13,27 g; Ø 21 mm  
Gerusalemme, Israel Museum  
(Dono di Ursula e Abraham Bromberg, Londra) Inv. 93.2.14406 [D]dF]

#### 4.12. Shekel

D: calice, legenda *ṣql ysr' l / šb* (= anno 5, 70 e.v.)  
R: stelo con tre melagrane, legenda *yrmšlym ḥqdššh* Argento, 13,13 g; Ø 20 mm  
Gerusalemme, Israel Museum (Dono del Numismatic Fine Arts., Inc. – A.H. Baldwin and Sons)  
Inv. 87.7.10456 [D]dF]

Argento, 3,45 g; Ø 17,5 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 43613; Fiorelli 5285 [D]dF]

#### 5.4. Denario

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAESAR VESPASIANVS AVG*  
R: a destra la Giudea siede in terra ai piedi di un trofeo, legenda *IVDAEA*  
Argento, 3,50 g; Ø 18 mm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 43614; Fiorelli 5286 [D]dF]

#### 5.5. Denario

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAESAR VESPASIANVS AVG*  
R: a destra la Giudea siede in terra con le mani legate dietro il dorso e addossata a un albero di palma, legenda *IVDAEA*  
Argento, 3,09 g; Ø 20 mm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale  
Inv. 43615; Fiorelli 5287 [D]dF]

### 5.6. Denario

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAESAR VESPASIANVS AVG TR P*

R: a sinistra la Giudea in piedi con le mani legate davanti al busto rivolge le spalle a un albero di palma, legenda *IVDAEA DEVICTA*

Argento, 3,21 g; Ø 17,5 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

Inv. 43617; Fiorelli 5289 [D]dF]

### 5.7. Sesterzio

D: testa di Vespasiano, legenda *IMP CAES VESPASIAN AVG P M TR P PP COS III*

R: a sinistra l'imperatore in piedi stringe il gladio e poggiato all'asta col piede su un elmo guarda la Giudea dolente seduta presso un albero di palma, legenda *IVDAEA CAPTA / SC*

Bronzo, 25,52 g; Ø 34 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

Inv. 43697; Fiorelli 5369 [D]dF]

### 5.8. Sesterzio

D: testa di Vespasiano, legenda *IMP CAES VESPASIAN AVG P M TR P PP COS III*

R: a sinistra l'imperatore in piedi stringe il gladio e poggiato all'asta col piede su un elmo guarda la Giudea dolente seduta presso un albero di palma, legenda *IVDAEA CAPTA / SC*

Bronzo, 24,70 g; Ø 34 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

Inv. 43703; Fiorelli 5375 [D]dF]

### 5.9. Sesterzio

D: testa di Vespasiano, legenda *IMP CAES VESPASIAN AVG P M TR P PP COS III*

R: a sinistra un Giudeo in piedi con le mani legate dietro il dorso presso un albero di palma ai cui piedi siede la Giudea dolente, entrambi circondati da armi, legenda *IVDAEA CAPTA / SC*

Bronzo, 26,36 g; Ø 34 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 43712; Fiorelli 5384 [D]dF]

### 5.10. Sesterzio

D: testa di Vespasiano, legenda *IMP CAES VESPASIAN AVG P M TR P PP COS III*

R: a sinistra un Giudeo in piedi con le mani legate dietro il dorso presso un albero di palma ai cui piedi siede la Giudea dolente, entrambi circondati da armi, legenda *IVDAEA CAPTA / SC*

Bronzo, 24,14 g; Ø 34 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 43713; Fiorelli 5385 [D]dF]

### 5.11. Sesterzio

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAES VESPASIAN AVG P M TR P PP COS VIII*

R: a sinistra un Giudeo in piedi con le mani legate dietro il dorso presso un albero di palma ai cui piedi siede la Giudea dolente, entrambi circondati da armi, legenda *IVDAEA CAPTA / SC*

Bronzo, 24,05 g; Ø 33 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

Inv. 43714; Fiorelli 5386 [D]dF]

### 5.12. Sesterzio

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAES VESPASIAN AVG P M TR P PP COS III*

R: a sinistra un Giudeo in piedi con le mani legate dietro il dorso presso un albero di palma ai cui piedi siede piangendo la Giudea dolente, entrambi circondati da armi, legenda *IVDEA CAPTA / SC*

Bronzo, 26,03 g; Ø 34 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

Inv. 43715; Fiorelli 5387 [D]dF]

### 5.13. Sesterzio

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAES VESPASIAN AVG P M TR P PP COS III*

R: a sinistra un Giudeo in piedi con le mani legate dietro il dorso presso un albero di palma ai cui piedi siede la Giudea dolente, entrambi circondati da armi, legenda *IVDAEA CAPTA / SC*

Bronzo, 25,45 g; Ø 35 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

Inv. 43717; Fiorelli 5389 [D]dF]

### 5.14. Sesterzio

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAES VESPASIAN AVG P M TR P PP COS III*

R: a sinistra un Giudeo in piedi con le mani legate dietro il dorso presso un albero di palma ai cui piedi siede la Giudea dolente, entrambi circondati da armi, legenda *IVDAEA CAPTA / SC*

Bronzo, 27,97 g; Ø 35 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

Inv. 43719; Fiorelli 5391 [D]dF]

### 5.15. Sesterzio

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAESAR VESPASIANVS AVG P M TR P*

R: a sinistra un Giudeo in piedi con le mani legate dietro il dorso presso un albero di palma si volta a guardare verso la Giudea seduta e dolente, entrambi circondati da armi, legenda *IVDAEA CAPTA / SC*

Bronzo, 27,85 g; Ø 35 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

Inv. 43721; Fiorelli 5393 [D]dF]

### 5.16. Sesterzio

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAESAR VESPASIANVS AVG P M TR P PP*

R: a sinistra un Giudeo in piedi con le mani legate dietro il dorso presso un albero di palma si volta a guardare verso la Giudea seduta e dolente, entrambi circondati da armi, legenda *CAPTA IVDAEA / SC*

Bronzo, 27,27 g; Ø 34 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

Inv. 43724; Fiorelli 5396 [D]dF]

### 5.17. Sesterzio

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAESAR VESPASIANVS AVG P M TR P PP*

R: a sinistra un Giudeo in piedi con le mani legate dietro il dorso presso un albero di palma si volta a guardare verso la Giudea seduta e dolente, entrambi circondati da armi, legenda *CAPTA IVDAEA / SC*

Bronzo, 26,59 g; Ø 33 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

Inv. 43725; Fiorelli 5397 [D]dF]

### 5.18. Sesterzio

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAES VESPAS AVG P M TR P PP COS III*

R: a sinistra un Giudeo in piedi con le mani legate dietro il dorso presso un albero di palma si volta a guardare dal lato opposto verso la Giudea seduta e dolente, entrambi circondati da molte armi, legenda *IVDAEA / SC*

Bronzo, 26,07 g; Ø 32,5 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 43726; Fiorelli 5398 [D]dF]

### 5.19. Sesterzio

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAES VESPAS AVG P M TR P PP COS III*

R: a sinistra un Giudeo in piedi con le mani legate dietro il dorso presso un albero di palma si volta a guardare dal lato opposto verso la Giudea seduta e dolente, entrambi circondati da molte armi, legenda *IVDAEA CAPTA / SC*

Bronzo, 27,88 g; Ø 34,5 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 43728; Fiorelli 5400 [D]dF]

### 5.20. Sesterzio

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAES VESPASLAN AVG P M TR P PP COS III*

R: a destra un Giudeo in piedi con le mani legate dietro il dorso presso un albero di palma si volta a guardare verso la Giudea seduta e dolente, entrambi circondati da armi, legenda *IVDAEA CAPTA / SC*

Bronzo, 26,25 g; Ø 34 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 43731; Fiorelli 5403 [D]dF]

### 5.21. Sesterzio

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAES VESPASLAN AVG P M TR P PP COS III*

R: a destra un Giudeo in piedi con le mani legate dietro il dorso presso un albero di palma si volta a guardare verso la Giudea seduta e dolente, entrambi circondati da armi, legenda *IVDAEA CAPTA / SC*

Bronzo, 26,38 g; Ø 35 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 43733; Fiorelli 5405 [D]dF]

### 5.22. Sesterzio

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAES VESPASLAN AVG P M TR P PP COS III*

R: a destra un Giudeo in piedi con le mani legate dietro il dorso presso un albero di palma si volta a guardare verso la Giudea seduta e dolente, entrambi circondati da armi, legenda *IVDAEA CAPTA / SC*

Bronzo, 24,96 g; Ø 34 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 43734; Fiorelli 5406 [D]dF]

### 5.23. Aureo

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAES VESPAS AVG P M TR P III P P COS IIII*

R: trofeo di armi giudaiche, legenda *DE IVDAEIS*

Oro, 7,33 g; Ø 18 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 43992; Fiorelli 5664 [D]dF]

### 5.24. Aureo

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAES VESP AVG P M COS III I*

R: a sinistra l'imperatore in piedi stringe il gladio e poggiato all'asta col piede su un elmo guarda la Giudea dolente seduta presso un albero di palma

Oro, 7,29 g; Ø 18 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 43993; Fiorelli 5665 [D]dF]

### 5.25. Denario

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAES VESP AVG P M COS III*

R: a sinistra l'imperatore in piedi stringe il gladio e poggiato all'asta col piede su un elmo guarda la Giudea dolente seduta presso un albero di palma

Argento, 3,21 g; Ø 17 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 43994; Fiorelli 5666 [D]dF]

### 5.26. Denario

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAES VESP AVG P M COS III*

R: a sinistra l'imperatore in piedi stringe il gladio e poggiato all'asta col piede su un elmo guarda la Giudea dolente seduta presso un albero di palma

Argento, 3,53 g; Ø 16 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 43996; Fiorelli 5668 [D]dF]

### 5.27. Denario

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAES VESP AVG P M COS III I*

R: a sinistra l'imperatore in piedi stringe il gladio e poggiato all'asta col piede su un elmo guarda la Giudea dolente seduta presso un albero di palma

Argento, 3,58 g; Ø 16,5 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 43997; Fiorelli 5669 [D]dF]

### 5.28. Denario

D: testa di Vespasiano laureata, legenda *IMP CAES VESP AVG P M COS III I*

R: a sinistra l'imperatore in piedi stringe il gladio e poggiato all'asta col piede su un elmo guarda la Giudea dolente seduta presso un albero di palma

Argento, 3,38 g; Ø 18 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 43998; Fiorelli 5670 [D]dF]

### 5.29. Aureo

D: testa di Vespasiano, legenda *IMP CAESAR VESPASIANVS AVG*

R: la Vittoria in piedi appende lo scudo a un trofeo ai cui piedi è seduta la Giudea dolente, legenda *TR POTCOS VIII*

Oro, 7,30 g; Ø 19 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 44452; Fiorelli 6124 [D]dF]

### 5.30. Denario

D: testa di Vespasiano, legenda *IMP CAESAR VESPASIANVS AVG*

R: la Vittoria in piedi appende lo scudo a un trofeo ai cui piedi è seduta la Giudea dolente, legenda *TR POTCOS VIII* Argento,

3,5 g; Ø 19 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 44453; Fiorelli 6125 [D]dF]

### 5.31. Denario

D: testa di Vespasiano, legenda *IMP CAESAR VESPASIANVS AVG*

R: la Vittoria in piedi appende lo scudo a un trofeo ai cui piedi è seduta la Giudea dolente, legenda *TR POTCOS VIII* Argento,

3,30 g; Ø 18 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 44454; Fiorelli 6126 [D]dF]

### 5.32. Sesterzio

D: busto di Tito armato di lorica e con egida sul petto, legenda *T CAESAR VESPASIAN IMP III PON TR POT II COS II*

R: a destra Tito in piedi calca la prora di una nave, davanti alla quale si prosternano due Giudei presso un albero di palma,

legenda *SC*

Bronzo, 24,96 g; Ø 35 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 44695; Fiorelli 6367 [D]dF]

### 5.33. Sesterzio

D: testa di Tito, legenda *T CAES IMP AVG F TR P COS VI CENSOR*

R: a destra la Giudea dolente seduta sotto un albero di palma con molte armi alle spalle, legenda *IVDAEA CAPTA / SC* Bronzo,

10,80 g; Ø 21,5 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 44810; Fiorelli 6482 [D]dF]

### 5.34. Sesterzio

D: testa di Tito laureata, legenda *IMP T CAES VESP AVG P M TR P PP COS VIII*

R: a sinistra un Giudeo in piedi con le mani legate dietro il dorso presso un albero di palma, ai suoi piedi armi, sul lato opposto la Giudea seduta e dolente, legenda *IVD CAP / SC* Bronzo, 22,74

g; Ø 33 mm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 45172; Fiorelli 6844 [D]dF]

## 6. Statua di Tito

Ercolano, Augusteum (cosiddetta Basilica) I sec. e.v.

Marmo, 220 × 105 × 65 cm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 6059

Bibl.: Cat. *Ercolano* 2008, p. 253 n. 22; Cat. *Divus Vespasianus* 2009, p. 481 n. 83.

## 7. Codex Ambrosianus Graecus 139

X sec.

Pergamena, 29,5 × 24 × 12 cm

Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, B 119 sup. Codice manoscritto con miscellanea di testi greci: include brani incompleti del *Bellum iudaicum* (Bell. 1, 373-379; 2, 345-367. 396. 400. 401; 4, 163-166. 168. 173-179. 185. 189-191; 6, 34-53). [GF]

## L' URBE E GLI EBREI

### 8. Epitaffio di Claudia Aster

Napoli, Masseria Grillo (Fuorigrotta) Latino

Fine I sec. e.v.

Trachite, 63 × 34 × 10 cm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

Inv. 4368

Bibl.: CIL X 1971; JIWE I 26; Lacerenza 1999; Noy 2005, pp. 126-127; Noy, Sorek 2007.

### 9. Rilievo dall'Arco di Tito con le spoglie del Tempio

Roma

I sec. e.v. / 1930 c.

Riproduzione in gesso; originale in marmo, *in situ*,

215 × 405 × 38 cm

Roma, Museo della Civiltà Romana

Inv. MCR 4100

Bibl.: Edmondson, Mason, Rives 2005, pp. 101-128; Hölscher 2009, pp. 46-62.

### 10. Frammenti della *Forma Urbis* con pianta del *Templum Pacis*

Roma

203-211

Marmo proconnesio

Frammento A: 48 × 28,5 cm; frammento B: 33 × 32,5 cm Roma, Musei Capitolini

Inv. AntCom00608; AntCom00698(=a); AntCom 00653. Bibl.: Rodríguez Almeida 1981; <https://formaurbis.stanford.edu/>.

## GLI EBREI NELLA ROMA IMPERIALE

### Proseliti

#### 11. Epitaffio di Felicita, proselita

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde Latino  
III-IV sec.  
Marmo, 38 × 53 × 3,6 cm  
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Lapidario ebraico  
Inv. 17768  
Bibl.: CIJ 462; JIWE II 62; Negroni 2013, pp. 226-227 n. 78.

### Titoli, cariche, funzioni

#### 12. Epitaffio di Marcella, *mater synagogae*

Roma, Trastevere  
Greco  
III sec. e.v. (?)  
Marmo, 53,5 × 47,5 × 6,3 cm Roma, Musei Capitolini Inv. NCE 6831  
Bibl.: CIJ 496; JIWE II 542; Negroni 2013, pp. 199-200 n. 43

#### 13. Epitaffio di Quintianus, gerusiarca

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde Greco  
III-IV sec. (?)  
Marmo, 25,5 × 37 × 2 cm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale  
Inv. 4513  
Bibl.: CIJ 368; JIWE II 189; ILMN 433; Negroni 2013, p. 168 n. 8.

#### 14. Epitaffio di Gaudentia, sacerdotessa

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde Greco  
III-IV sec. (?)  
Marmo, 19 × 35 × 3,7 cm  
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Lapidario ebraico  
Inv. 30771  
Bibl.: CIJ 315; JIWE II 11; Noy 2005, p. 136; Negroni 2013, pp. 195-196 n. 39.

#### 15. Epitaffio di Eusebios, maestro

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde Greco  
III-IV sec. (?)  
Marmo, 23 × 33 × 1,7 cm  
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Lapidario ebraico Inv. 30852  
Bibl.: CIJ 333; JIWE II 68; Negroni 2013, p. 223 n. 73.

#### 16. Ritratto dello Pseudo-Seneca

Già Roma, Collezione Farnese  
Metà I sec. e.v.  
Marmo pentelico, 47 × 24 cm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 6187  
Bibl.: *Sculture Farnese* 2003.

### 17. Iscrizioni delle comunità giudaiche di Roma

#### 17.1. Comunità degli Augustensi: epitaffio di Flavia Antonina

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde Greco  
III-IV sec. (?)  
Marmo, 37 × 52 × 2 cm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale  
Inv. 4517  
Bibl.: CIJ 416; CIJ<sup>2</sup>, p. 37; JIWE II 194; ILMN 436; Negroni 2013, pp. 176-177 n. 17.

#### 17.2. Comunità di Elea: epitaffio

Roma, catacombe di Vigna Cimarra Greco  
III sec. e.v. (?)  
Calcere, 23,3 × 27 × 1,7 cm

Napoli, Istituto Denza, Museo Archeologico Etrusco "De Feis"  
Inv. 552  
Bibl.: CIJ 281; JIWE II 406; Dello Russo 2010, p. 3.

#### 17.3. Comunità degli Ebrei: epitaffio di Isidora

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde Aramaico e greco  
III-IV sec. (?)  
Marmo grigio, 21,5 × 34 × 1,2 cm  
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Lapidario ebraico Inv. 30770  
Bibl.: CIJ 291; JIWE II 33; Cat. *The Jewish Presence* 1995, p. 123 n. 48; Negroni 2013, pp. 172-173 n. 13.

#### 17.4. Comunità dei Suburrensi: epitaffio di Nikodemos

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde Greco  
III-IV sec. (?)  
Marmo, 21 × 21 × 2,7 cm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale  
Inv. 4511  
Bibl.: CIJ 380; JIWE II 557; ILMN 435; Cat. *Roma Caput Mundi* 2012.

#### 17.5. Comunità dei Volumnensi: epitaffio di Ilarius

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde Greco  
III-IV sec. (?)  
Marmo grigio venato, 30 × 23,2 × 2,6 cm  
Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano Inv. 77645  
Bibl.: CIJ 343; JIWE II 167; Negroni 2013, pp. 175-176 n. 15.

#### 17.6. Comunità degli Agrippensi: epitaffio di Caelius

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde Greco

### Ostia

#### La sinagoga di Ostia

#### 18. Epitaffio di *Iudaei ostiensi*

Roma (?), Via Ostiense, nei pressi della necropoli di Pianabella  
Latino  
Prima metà del I sec. e.v.  
Marmo, 22,6 × 21,5 × 5,2 cm  
Ostia, Parco Archeologico di Ostia Antica  
Inv. 59332  
Bibl.: Marinucci 2012, n. 108; Zevi 2014, pp. 10-12.

#### 19. Epitaffio di Claudius Ioses

Roma o Porto  
Greco  
II sec. e.v.  
Marmo, 43 × 40 × 2,5 cm  
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Lapidario ebraico Inv. 30877  
Bibl.: CIJ 538; JIWE II 585.

#### 20. Architravi della sinagoga di Ostia

Ostia, sinagoga  
III sec. e.v.  
In mostra è esposta una riproduzione, originali in marmo, 185 × 48 × 33 cm  
Ostia, Parco Archeologico di Ostia Antica  
Inv. 1883

#### 23. Lucerne da Ostia antica

##### 23.1. Lucerna dalla sinagoga

Ostia  
II-III sec.  
Terracotta, 9,5 × 8 cm  
Ostia, Parco Archeologico di Ostia Antica  
Inv. 12496  
Bibl.: Zevi 1972, g. 17; Runesson 2001, p. 49 g. 30; Benini, Perani 2015-2016, n. XXXIX.

III-IV sec. (?)  
Riproduzione; originale in marmo bianco, 24 × 34 × 2,5 cm  
Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano Inv. 77649  
Bibl.: CIJ 365; JIWE II 170; Negroni 2013, p. 191 n. 33.

#### 17.7. Comunità dei Calcarensi: epitaffio di Pomponius

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde Greco  
III-IV sec. (?)  
Riproduzione; originale in marmo, 21 × 38 × 3 cm Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano Inv. 77643  
Bibl.: CIJ 384; JIWE II 165; Negroni 2013, pp. 182-183 n. 23.

#### 17.8. Comunità dei Tripolitani: epitaffio di Proclus

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde Greco  
III-IV sec. (?)  
Riproduzione; originale in marmo, 28 × 29,5 × 2,8 cm Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano Inv. 77644  
Bibl.: CIJ 390; JIWE II 166; Negroni 2013, p. 174 n. 14

Bibl.: Squarciapino 1963, p. 197; Cat. *I TAL YÀ* 1990, p. 162 n. 8; Cat. *The Jewish Presence* 1995, p. 109 n. 18.

#### 21. Epitaffio di Plotius Fortunatus, arcisinagogo

Ostia  
Latino  
I-II sec.  
Marmo, 23 × 43,6 cm  
Ostia, Parco Archeologico di Ostia Antica Inv. 11694  
Bibl.: Cat. *I TAL YÀ* 1990, p. 162 n. 7; JIWE I 14; Cat. *The Jewish Presence* 1995, p. 112 n. 24; Noy 2005, p. 125.

#### 22. Dedicata per la sinagoga di Ostia

Ostia  
Latino e greco  
Seconda metà del II e del III sec.  
Marmo, 36 × 54,3 × 2,5-3,5 cm  
Ostia, Lapidario ostiense - Parco Archeologico di Ostia Antica  
Inv. 8978  
Bibl.: Cat. *I TAL YÀ* 1990, p. 161 n. 6; JIWE I 13; Cat. *The Jewish Presence* 1995, p. 110 n. 19; Olsson, Mitternacht, Brandt 2001, pp. 85-88; Noy 2005, pp. 124-125.

#### 23.2. Lucerna dall'esterno della sinagoga

Ostia  
II-III sec.  
Terracotta, 8,2 × 7 cm  
Ostia, Parco Archeologico di Ostia Antica  
Inv. 13351  
Bibl.: Cat. *I TAL YÀ* 1990, p. 174 n. 26; Benini, Perani 2015-2016, n. XCII.

### 23.3. Lucerna

Ostia  
II-III sec. (?).  
Terracotta, 9,3 × 5 cm

Roma, Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo  
Inv. 57028  
Bibl.: Cat. *The Jewish Presence* 1995, pp. 120-121 n. 40; Benini, Perani 2015-2016, n. LXXXIII.

## GLI EBREI NELLA ROMA CRISTIANA

### Le catacombe ebraiche di Monteverde

#### 24. Epitaffio di Aster

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde Greco  
III-IV sec.  
Marmo, 11 × 19 × 2 cm  
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Lapidario ebraico  
Inv. 30825 Bibl.: CIJ 306; JIWE II 91; Negroni 2013, pp. 208-209 n. 52.

#### 25. Epigrafe con raffigurazione dell'arca per la Torah

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde Greco  
III-IV sec.  
Marmo, 25,5 × 45,5 × 2 cm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale  
Inv. 4521 Bibl.: CIJ 327; JIWE II 185; ILMN 432; Noy 2005, p. 137; Negroni 2013, p. 219 n. 67.

#### 26. Epitaffio di Anastasius/a

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde  
Latino  
III-IV sec.  
Marmo bianco a venature grigie, 15 × 15 × 2 cm  
Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano Inv. 67692  
Bibl.: CIJ 481; JIWE II 199; Negroni 2013, p. 203 n. 47.

#### 27. Epitaffio di Mara

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde Greco  
III-IV sec.  
Marmo, 34 × 76 × 1,5 cm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale  
Inv. 4516 Bibl.: CIJ 372; CIJ<sup>2</sup>, p. 35; JIWE II 190; ILMN 434; Negroni 2013, pp. 249-250 n. 104.

#### 28. Epitaffio di Vesula (?)

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde Latino in caratteri greci  
III-IV sec.  
Marmo grigio, 22 × 22 × 1,5 cm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale  
Inv. 4522 Bibl.: CIJ 460; JIWE II 195; ILMN 437; Negroni 2013, pp. 212-213 n. 58.

#### 29. Epitaffio di Victora (?)

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde Greco  
Marmo, 22,5 × 17,5 × 2,8 cm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 4515  
Bibl.: CIJ 312; JIWE II 563; ILMN 431.

#### 30. Epitaffio di Salutia

Roma, catacombe ebraiche di Monteverde  
III-IV sec. (?).  
Marmo, 30 × 46 × 2,2 cm  
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Lapidario ebraico Inv. 30785  
Bibl.: CIJ 478; JIWE II 87; Negroni 2013, pp. 268-269 n. 130.

## Sarcofagi

#### 31. Sarcofago con *menorah*

Roma, origine ignota  
III-IV sec.  
Riproduzione; originale in marmo, 69-72 × 126 × 6 cm Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano Inv. 67611  
Bibl.: Cat. *ITALYÁ* 1990, p. 167 n. 14; Rutgers 1992, pp. 104-105; JIWE II, p. 180.

### 32. Sarcofago di Faustina

Roma, Via Appia, fuori Porta S. Sebastiano (da Vigna Randanini?)  
Greco, ebraico  
III-IV sec.  
Marmo, 15,1 × 89 × 6 cm  
Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano Inv. 67613  
Bibl.: CIJ 283; Cat. *I TAL YÀ* 1990, pp. 164-166 n. 12; JIWE II 535.

### 33. Sarcofago di Artemidora

Roma, Vigna Randanini  
Fine III sec. e.v.  
Marmo bianco, 26 × 108 × 1 cm  
Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano Inv. 67612  
Bibl.: Cat. *I TAL YÀ* 1990, pp. 166-167 n. 13; JIWE II 619; Laurenzi 2013, pp. 82-83.

## Le catacombe ebraiche di Villa Torlonia, Roma

Roma, Via Nomentana  
Riproduzione; originale *in situ*

## Simboli

### *Menorah*

#### 34. Lastra con *menorah*

Italia (Roma?)  
IV sec. e.v. (?)  
Marmo, 12,5 × 19 × 2,5 cm  
Zurigo, Collezione David and Jemima Jeselsohn  
Inv. J2260  
Bibl.: Cat. *The Jewish Presence* 1995, p. 107 n. 11, p. 22 (foto).

#### 35. Lucerne

##### 35.1. Lucerna con *menorah*

Provenienza ignota  
I-II sec.  
Terracotta, 13 × 7,6 × 4,8 cm  
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Lapidario ebraico Inv. 61446  
Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. LXXV.

##### 35.2. Lucerna con *menorah*

Provenienza ignota  
III-IV sec.  
Terracotta, 7,7 × 5,2 × 3,1 cm  
Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano Inv. 2003698  
Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. LXXII.

##### 35.3. Lucerna con due colonne e lampada

Provenienza ignota  
III-IV sec.

## Vetri e gemme

#### 36. Vetro dorato con *šofar*

Roma (?)  
IV sec. e.v.  
Vetro verde e foglia d'oro, Ø 2,5 cm  
Città del Vaticano, Musei Vaticani  
Inv. 60684  
Bibl.: JIWE II, p. 469 n. I; Rutgers 2000, pp. 81-82.

#### 37. Vetro dorato con raffigurazione di Mosè

Aquileia, provenienza ignota  
IV sec. e.v.  
Vetro e foglia d'oro, Ø 10 cm, spessore 1,8 cm

Terracotta, 7,9 × 5,6 × 3-2,8 cm  
Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano Inv. 2003278  
Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. XCIII.

##### 35.4. Lucerna con *menorah*

Roma, area delle catacombe di Monteverde  
IV-V sec.  
Terracotta, 10 × 6,4 × 2,9-4,1 cm  
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Lapidario ebraico Inv. 38108  
Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. LXI.

##### 35.5. Lucerna con *menorah*

Roma  
IV-V sec.  
Terracotta, 10,9 × 8,5 × 2,9 cm  
Roma, Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo Inv. 55264  
Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. XXVIII.

##### 35.6. Lucerna con *menorah*

Roma, Palatino  
IV-V sec.  
Terracotta, 11,8 × 9,1 × 2,3 cm  
Roma, Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo Inv. 53693/1  
Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. LXIX.

Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Polo Museale del Friuli Venezia Giulia  
Inv. AQ 12898 (R.C. 1096)  
Bibl.: Steinbüchel-Rheinwall 1877-1878; Mandruzzato, Marcante 2005, pp. 29, 105 n. 286.

### 38. Gemma con *menorah* e Hermes-Mosè

Provenienza ignota  
III-IV sec.  
Ametista rossa, 1,25 × 0,25 cm  
Zurigo, Collezione David and Jemima Jeselsohn Bibl.: inedito.

## Alimentazione e *kasherut*

### 39. Epitaffio di Alexander, macellaio

Roma, catacombe di Vigna Randanini  
III-IV sec.  
Marmo rosato, Ø 32,7 × 8 cm  
Oxford, Ashmolean Museum (on loan from Pusey House, Wilshire Collection)  
Inv. AN2007.51  
Bibl.: CIJ 210; JIWE II 343; Williams 2002; Noy 2005, p. 138.

### 40. Frammenti di anfore con bollo giudaico

#### 40.1. Frammento d'anfora con *menorah* Roma,

Basilica Hilariana sul colle Celio  
V sec. e.v.  
Terracotta, 14,5 × 16 cm; Ø collo 11,3 cm  
Roma, Museo Nazionale Romano - Crypta Balbi  
Inv. 440182  
Bibl.: Arthur 1989; Carignani, Pacetti 1989; Pacetti 1998.

#### 40.2. Frammento d'anfora con *menorah* Roma,

Basilica Hilariana sul colle Celio  
V sec. e.v.  
Terracotta, 15 × 16,5 cm; Ø collo 11 cm  
Roma, Museo Nazionale Romano - Crypta Balbi  
Inv. 440183  
Bibl.: Arthur 1989; Carignani, Pacetti 1989; Pacetti 1998.

#### 40.3. Frammento d'anfora con *menorah*

Vibo Valentia, area di S. Aloe  
V sec. e.v.  
Terracotta, 3 × 7 cm  
Vibo Valentia, Museo Archeologico Nazionale "Vito Capialbi"  
Inv. 90755  
Bibl. Cuteriet *et al.* 2007; Cuteri 2008-2009.

#### 40.4. Frammento d'anfora con *menorah*

Vibo Valentia, area di S. Aloe  
V sec. e.v.  
Terracotta, 7,5 × 3,8 cm  
Vibo Valentia, Museo Archeologico Nazionale "Vito Capialbi"  
Inv. 1296  
Bibl. Cuteri *et al.* 2007; Cuteri 2008-2009.

### 41. Anfora

Cuma, Crypta Romana  
V sec. e.v.  
Terracotta, alt. 18-38 cm; Ø 18 cm  
Baia (NA), Museo Archeologico dei Campi Flegrei Inv. 320935  
Bibl.: Caputo, De Rossi 2007, p. 981, g. 5.

### 42. Sigillo di Theodora

Provenienza ignota (Roma?)  
III-V sec.  
Bronzo, 3,8 × 5,5 cm; Ø anello 2,9 cm  
Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano Inv. 54350  
Bibl.: CIJ<sup>2</sup> 733d; Cat. *I TAL YÀ* 1990, p. 172 n. 21; JIWE II 600.

## Magia

### 43. Amuleto con immagine di Salomone

Ostia  
II-IV sec.  
Bronzo, Ø 3,3 cm  
Ostia, Parco Archeologico di Ostia Antica Inv. 4168  
Bibl.: CIJ 534; JIWE I 205.

#### 44. Amuleto greco-ebraico

Roma, Esquilino

V-VI sec.

Argento, 4 × 11,4 cm

Roma, Musei Capitolini, Medagliere Inv. 17137

Bibl.: Amadasi, Bevilacqua 2004; Moriggi 2006.

### LA CHIESA E GLI EBREI

#### 45. Epitaffio bilingue di Tubias Barzaharona e Paregorios

Roma, Trastevere

Greco e latino; inserti in ebraico

V sec. e.v. (?)

Marmo bianco, 24,5-30 × 46,5 × 6-7,5 cm

Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano Inv. 67679

Bibl.: CIJ 497; Cat. *I TAL YA* 1990, p. 170 n. 15; JIWE II 539.

#### 46. Epitaffio di Sigismundus

Roma, sopraterra delle catacombe ebraiche di Monteverde Latino ed ebraico

V-VI sec.

Marmo, 30-31 × 22,7-23 × 3,5-4,55 cm

Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano Inv. 80010

Bibl.: CIJ 499; JIWE II 550; Frascati 1992-1993; Noy 2005, p. 139; Rossi, Di Mento 2013, pp. 67, 271-272 n. 134 (Negroni).

#### 47. *Collatio legum mosaicarum et romanarum*

##### 47.1. *Collatio legum: Codex Berolinensis*

Area romana (?)

VIII-IX sec.

Pergamena, 28,5 × 20 × 8,5 cm

Berlino, Staatsbibliothek zu Berlin Preußischer Kulturbesitz, DN, lat. fol. 269

Codice membranaceo di 202 ff. in quarto, pagine di diverse mani, occupate in gran parte dall'*Epitome Iuliani* e da altri testi giurumanistici. Pagine di almeno 25 righe, a volte 30 e occasionalmente 35. Parti del testo delle prime tre righe di alcuni fogli in parte o totalmente illeggibili. La *Collatio* si trova ai ff. 157v-182v. [GF]

##### 47.2. *Collatio legum: Codex Vindobonensis*

Italia centro-settentrionale

#### 48. Mosaico delle due *Ecclesiae*

Roma, Basilica di Santa Sabina

V sec. e.v.

Riproduzioni; dimensioni dell'originale: 245 × 110 cm

### "COME CEDRI DALLE RADICI PROFONDE": GLI EBREI IN ITALIA FRA ETÀ ROMANA E MEDIOEVO

#### 49. Diploma di Berengario I

Verona

9 gennaio 905

Pergamena, 44,5 × 59 cm

Treviso, Archivio Storico Diocesano, perg. 1 Bibl.: Bertazzo 2014.

### ITALYAH SHEL YAWAN. LA MAGNA GRECIA EBRAICA

#### Puglia

#### 50. Epitaffio di Eliyyah ben Mošeh

Bari, contrada San Lorenzo

Ebraico

VIII sec. (?)

Terracotta, 28 × 22-29 × 4,5 cm

Bari, Palazzo Simi - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari

Inv. 32401 Bibl.: Colafemmina 1988; D'Angela 1994; Cat. *Ketav* 2014, p. 255 n. II.55.

X-XI sec.

Pergamena, 30 × 22,5 cm (carta singola); 35 × 27 × 8,5 cm (coperta compresa)

Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Cod. 2160 Codice membranaceo redatto da diverse mani, di 184 ff.; il testo della *Collatio* è ai ff. 162v-183v, di 31 righe per ogni folio. [GF]

##### 47.3. *Collatio legum: Codex Vercellensis*

Area romana

X-XI sec.

Pergamena, 32 × 27,5 × 7,5 cm

Vercelli, Archivio Capitolare, Ms. 122

Codice manoscritto membranaceo con legatura in legno e cuoio; 183 ff. in quarto, su due colonne di 29 righe a eccezione della Novella 61 di Giuliano, in un'unica colonna, e del primo quaderno, che probabilmente sostituì l'originale della stessa epoca andato perduto, di 30 righe. [GF]

### 51. Epitaffio di Mošeh ben Eliyyah

Bari, contrada San Lorenzo

Ebraico

VIII-IX sec.

Calcere, 31 × 19-20 × 6,5-8,7 cm

Bari, Palazzo Simi - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari

Inv. 32403 Bibl.: Colafemmina 1988; Cat. *Ketav* 2014, pp. 256-260, n. II. 57

### 52. Tomba con *menorah*

Bari, contrada San Lorenzo

VIII-IX sec. (?)

Tufo, lastra di fondo: 50 × 53-69 × 29 cm

lastra sinistra: 67 × 102 × 23 cm

lastra destra: 68 × 106 × 20 cm

Bari, Castello Svevo

Inv. 1 (provvisorio)

Bibl.: Colafemmina 1988; Cat. *Ketav* 2014 II.54.

### 53. Lucerna

Taranto, Borgo Nuovo/Montedoro

V-VI sec.

Terracotta, 8,2 × 6,6 × 4,5 cm; disco Ø 4 cm Bari, Museo Archeologico Provinciale

Inv. 3699 Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. LXXVII.

### 54. Lucerna

Gnatia, Savelletri di Fasano (BR)

Metà V sec. e.v.

Terracotta, 9,1 × 7,5 × 5,4 cm; disco Ø 4 cm Fasano-Gnatia, Museo Nazionale e Parco Archeologico di Egnazia

Inv. 233324 Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. X.

## Sicilia

### 55. Epitaffio di Zosimiano

Catania, provenienza ignota

Greco

IV-V sec. (?)

Marmo, 14 × 18 × 2 cm

Palermo, Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas" Inv. 8743

Bibl.: CIJ 654; JIWE I 150; Cat. *Ebrei e Sicilia* 2002, p. 378 n. III.

### 56. Epitaffio di Nofeios e Nife

Siracusa, contrada San Giuliano, catacombe dei Cappuccini Greco

IV-V sec.

Calcere, 27 × 23,5 × 5-6 cm

Siracusa, Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" Inv. 19650

Bibl.: JIWE I 152; Curbera 1996, n. 1; Noy 2005, p. 132.

### 57. Colonna con iscrizione samaritana

Siracusa, area dell'Athenaion

Ebraico

VI-VII sec.

Marmo grigio, h 53 cm; Ø 24,5 cm

Siracusa, Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" Inv. 34606

Bibl.: JIWE I 153; Cat. *Ebrei e Sicilia* 2002, p. 347 n. 27.

### 58. Laterizio con graffito

Taormina, area del teatro

Greco

IV-V sec. (?)

Terracotta, 21 × 34 × 5-8 cm

Taormina, Antiquarium del Teatro Greco Romano (Parco Archeologico di Naxos - Taormina)

Inv. 36 Bibl.: JIWE I 143; Cat. *Ebrei e Sicilia* 2002, p. 340 n. 9.

## 59. Anello con simboli ebraici

Mozia (TP)

IV-V sec. (?)

Bronzo, castone: 1,8 × 1,1 cm; Ø 1,7 cm

Mozia, Museo "J.I.S. Whitaker"

Inv. 4576 Bibl.: Cat. *Ebrei e Sicilia* 2002, pp. 342-343, n. 15.

## Amuleti

### 60. Amuleto ebraico

Comiso (RG), quartiere San Leonardo Ebraico

IV-VI sec.

Oro, 8 × 5 cm

Siracusa, Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" Inv. 16280

Bibl.: *JiWE I* 156; Lacerenza 1998c, pp. 300-306 n. 2; Cat. *Ebrei e Sicilia* 2002, pp. 346-347 n. 24.

### 61. Amuleto greco-giudaico

Comiso (RG), ninfeo delle terme Greco

V sec. (?)

Oro, 3,5 × 2,8 cm

Camarina, Museo Regionale

Inv. 2209 Bibl.: Bevilacqua, De Romanis 2003; Distefano, Ventura 2011, p. 131 g. 5.

### 62. Amuleto greco-giudaico

Mazzarino (CL), contrada di So ana Greco ed ebraico in caratteri greci III-V sec. (?)

Rame, 9,5 × 3-4,5 cm

Siracusa, Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" Inv. 82071

Bibl.: *JiWE I* 159; Lacerenza 1998c, pp. 294-300 n. 1; Bevilacqua 1999, pp. 68, 70 sg; Rizzone 2012, pp. 264-266.

### 63. Amuleto ebraico

Priolo Gargallo (SR), contrada Bondifé

Ebraico, con inserti in greco

IV-V sec. (?)

Bronzo, 9-12 × 5-5,6 cm; astuccio: Ø 6,2 cm

Siracusa, Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" Inv. 11173

Bibl.: Orsi 1906, pp. 239-240; Schmoll 1963-1964, p. 514 tav. IV; Lacerenza 1998c, pp. 305-306 n. 3; Rizzone 2016, pp. 161-163.

## 64. Lucerne giudaiche dalla Sicilia

### 64.1. Lucerna con *menorah*

Lilibeo, Marsala (TP) (?) III-IV sec.

Terracotta, 7 × 3,1 cm

Mozia, Museo "J.I.S. Whitaker" Inv. 599

Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. LXXXI.

### 64.2. Lucerna con *menorah*

Lilibeo, Marsala (TP), necropoli di corso Gramsci III-IV sec.

Terracotta, 10 × 7,5 × 3 cm

Marsala, Museo Archeologico Regionale Lilibeo Inv. 66

Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. LVII.

### 64.3. Lucerna con *menorah*

Lilibeo, Marsala (TP), Latomia dei Niccolini IV-V sec.

Terracotta, 8 × 5 × 1,6 cm

Marsala, Museo Archeologico Regionale Lilibeo Inv. 5176

Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. XVIII.

### 64.4. Lucerna con *menorah*

Lilibeo, Marsala (TP), Latomia dei Niccolini IV-V sec.

Terracotta, 8 × 6 × 2 cm

Marsala, Museo Archeologico Regionale Lilibeo Inv. 5177

Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. LXXX.

### 64.5. Lucerna con due *menorot*

Siracusa, Pietralunga, Ipogeo Branciamore

V-VI sec.

Terracotta, 10,3 × 7,2 × 3,7-4,2 cm

Siracusa, Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" Inv.

40303

Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. LI.

### 64.6. Lucerna con due *menorot*

Siracusa, Pietralunga, Ipogeo Branciamore

V-VI sec.

Terracotta, 9,2 × 7,1 × 3,3-6 cm

Siracusa, Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" Inv.

40304

Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. LXIII.

### 64.7. Lucerna con *menorah*

Siracusa, Ipogeo Belloni

IV-V sec.

Terracotta, 9,2 × 4,5 × 3 cm

Siracusa, Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" Inv.

33285

Bibl.: Benini, Perani 2015-16, n. XIV.

### 64.8. Lucerna con *menorah*

Provenienza ignota

V-VI sec.

Terracotta, 11,5 × 6,5 × 2,8 cm

Patti (ME), Antiquarium della Villa Romana Inv. 12723

Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. LV.

## Calabria

### 65. Frammento di epigrafe

Reggio Calabria

Greco

IV sec. e.v. (?)

Marmo, 14,5 × 16,7 × 2,2 cm

Reggio Calabria, Museo Archeologico Nazionale Inv. 2091c

Bibl.: CIJ<sup>2</sup> 635b; JIWE I 139.

### 66. Lucerna con *menorah*

Motta San Giovanni (RC), località Lazzaro,  
necropoli tardoromana

V sec. e.v. (?)

Terracotta, 10,02 × 5,50 × 3 cm Lazzaro, Antiquarium

Inv. 1646C Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. LIV.

### 67. Iscrizione magica su tegola

Motta San Giovanni (RC), località Lazzaro, Villa di Valerio Greco

VI sec.

Terracotta, 16,2 × 11,5 × 1,9 cm

Reggio Calabria, Museo Archeologico Nazionale Inv. 7207

Bibl.: Mosino 1995; D'Amore 2005.

## La sinagoga di Bova Marina

### 68. Pannelli del mosaico pavimentale della sinagoga di Bova Marina

Riproduzione

Originali: San Pasquale (RC), Antiquarium del Parco Archeologico "Archeoderi"

Dimensioni del mosaico: 6,15 × 5,50 m; riquadri: circa 1 mq

### 69. Frammenti di anfore con bollo giudaico

San Pasquale (RC), area della sinagoga di Bova Marina V sec. e.v.

Terracotta

esemplare 1: 12,7 × 5 cm

esemplare 2: 10 × 5 cm

San Pasquale, Antiquarium del Parco Archeologico "Archeoderi"

Inv. 72251 e 72236 Bibl.: Rubinich 1991, pp. 635-637.

### 70. Frammento di anfora con bollo giudaico

Scolacium (Borgia, CZ)

V sec. e.v.

Terracotta

11 × 10,4 cm

Roccelletta di Borgia, Museo e Parco Archeologico Nazionale di Scolacium

Inv. 29340 Bibl.: Racheli 1989; Corrado, De Vingo, Spadea 2001, p. 206 e g. 7.5-6.

## Basilicata

### 71. Frammento di epigrafe con *menorah*

Potenza, contrada Betlemme

Greco o latino

IV-VI sec. (?)

Calcare, 50 × 21-28 × 15 cm

Venosa, Museo Archeologico Nazionale Inv. 397944

Bibl.: Colafemmina 1983, pp. 445-447 n. 3, g. 4; Cat. *Ketar* 2014 II.1.

### 72. Frammento con *menorah*

Venosa (PZ), Terme del Foro

V sec. (?)

Terracotta a super cie beige, 9,2 × 4,6-8,3 × 0,5-0,7 cm Venosa, Deposito della Soprintendenza Archeologica presso il Museo

Archeologico Nazionale

Inv. 256119

Bibl.: D'Angela 1975, p. 60; Colafemmina 1980, p. 210 tav. IV.

### 73. Arcosolio delle catacombe ebraiche di Venosa

Venosa (PZ), Collina della Maddalena, catacombe ebraiche, corridoio Q  
V-VI sec.

Ricostruzione, dimensioni originali

della lunetta: 140 × 215 cm Bibl.: Colafemmina 1978.

### 74. Epitaffio di Faustina

Venosa (PZ), catacombe ebraiche, arcosolio D7 Seconda metà del VI sec. (?)

Dipinto su intonaco, perduto, misure ignote

Bibl.: CIJ I 611; JIWE I 86, tav. XIII; Williams 1999; Lacerenza 2004a; Noy 2005, p. 129.

### 75. Epitaffio di Yehudah

Venosa (PZ), Collina della Maddalena Ebraico

VIII-IX sec. (?)

Calcere, 12,5 × 22 × 7 cm

Venosa, Museo Archeologico Nazionale

Inv. 397943 Bibl.: Colafemmina 2000, p. 81 n. 23; Cat. *Ketav* 2014 II.6.

### 76. Epitaffio di Avigayil bat Hęron

Venosa (PZ), località ignota

Ebraico

808-809

Marmo, 43 × 38 × 3,5 cm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

s. inv. Bibl.: Lacerenza 1989; Lacerenza 1998a, pp. 376-379; Cat. *Ketav* 2014 II.8.

### 77. Epitaffio di Šemu'el ben Aviyah

Venosa (PZ), località San Rocco, area delle Terme Romane Ebraico

808-809

Marmo, 50 × 32,5 × 5,5 cm

Venosa, Museo Archeologico Nazionale

Inv. 258546 Bibl.: Colafemmina 1987, pp. 202-204; Colafemmina 2000, pp. 70-71 tav. IVa; Cat. *Ketav* 2014 II.7.

### 78. Epitaffio di Bona

Venosa (PZ), località San Rocco, area delle Terme Romane Ebraico 809-810

Calcere, 53,5 × 35 × 7/8 cm

Venosa, Museo Archeologico Nazionale

Inv. 395522 Bibl.: Colafemmina 1987, pp. 204-206; Colafemmina 2000, p. 69, tav. III; Cat. *Ketav* 2014 II.9.

### 79. Epitaffio di Paregoria bat Fozio

Venosa (PZ), provenienza ignota

Ebraico

822-823

Arenaria, 56 × 28,5-52 × 3,5-6 cm

Venosa, Museo Archeologico Nazionale

Inv. 397745 (già Collezione Briscese, n. 156) Bibl.: Colafemmina 1977; Cat. *Ketav* 2014 II.13.

### 80. Epitaffio di Leon ben Ya'aqov

Venosa (PZ), chiesa della Trinità

IX sec.

Calcere, 15-30,5 × 13-15,5 × 4 cm Venosa, Museo Archeologico Nazionale Inv. 395524

Bibl.: Colafemmina 1993, pp. 353-358, g. 1; Colafemmina 2000, pp. 67-68, tav. II; Cat. *Ketav* 2014 II.21.

## Campania

### 81. Graf to del Cherem

Pompei, *Reggio* I.XI.14, Casa del Cherem

Latino (?)

I sec., *ante* 79 e.v.

Graf to su intonaco, 13,5 × 46,5 cm  
Pompei, Depositi di Casa Bacco, Parco Archeologico Inv. 20563  
Bibl.: JIWE I 39; Lacerenza 2001, pp. 101-102; Noy 2005, p. 128.

## 82. Dipinto del Giudizio di Salomone

Pompei, *Regio* VIII.5.24, Casa del Medico I sec., *ante* 79 e.v.  
Dipinto su intonaco, 55 × 164 cm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 113197  
Bibl.: Varone 1979, pp. 20-21, 88-89, n. 19; Cat. *Le collezioni* 1989, pp. 172-173 n. 352; Lacerenza 2011, pp. 130-136.

## 83. Lucerna

Pompei, provenienza ignota  
I sec. e.v.  
Terracotta, 10,8 × 15 × 5,1 cm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 109411  
Bibl.: Birt 1907, pp. 161-162, g. 94; Goodenough 1953-1968, IV: 143-144, g. 112; Lacerenza 2011, pp. 124-130.

## 84. Epitaffio dell'arcisinagogo P. Al us Iuda

Capua, Villa Pellegrini  
II-IV sec.  
Marmo, 33 × 28 × 3 cm  
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Lapidario ebraico Inv. 30876  
Bibl.: CIJ 553; JIWE I 20.

## 85. Marmo con *menorah*

Napoli, zona Arenaccia  
V-VI sec.  
Marmo, 23,5 × 17 × 4,5 cm (*menorah*: 13 × 10 cm) Napoli, Museo Archeologico Nazionale  
Inv. 146340 Bibl.: Lacerenza 1998b, pp. 334-335, tav. I a.

## 86. Epitaffio di Numerius

Napoli, zona Arenaccia  
Latino ed ebraico  
V-VI sec.  
Marmo, 32 × 57 × 6 cm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale s. inv.  
Bibl.: JIWE I 33; Lacerenza 1998b, pp. 336-337 n. 3; Noy 2005, p. 127.

## 87. Epitaffio del *rebbe* Abba Maris

Brusciano (NA), Largo Starza (Via Giordano Bruno)  
Greco ed ebraico  
IV-V sec. (?)  
Marmo, 29,5 × 34 × 4,5 cm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. 151194  
Bibl.: JIWE I 22; Lacerenza cds.

## 88. Sigillo di Samues

Provenienza ignota (Atella?)  
Latino  
IV sec. e.v.  
Bronzo, 2,3 × 5,4 × 2,5 cm  
Madrid, Museo Arqueológico Nacional Inv. 20108  
Bibl.: JIWE I 24; de Falco 2013.

## 89. Lucerna

Provenienza ignota  
IV-VI sec. (?)  
Terracotta, 11,1 × 9,1 × 3,4 cm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale Inv. SN127  
Bibl.: inedito.

## Procopio di Cesarea, *Guerra gotica*

### 90. Procopio di Cesarea, *Guerra gotica* XIV sec.

Carta, 31,4 × 21,8 cm

Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Ambr. 182 sup. (gr. 75)

Codice cartaceo di 247 ff. scritti (248 in totale), di 32 righe a pagina; sul foglio di guardia in principio: *Procopii gotthica historia / ejusdem de justiniani imperatoris operibus lib. 6 / ejusdem απορογητα idest aporreta sed mutilata / Codex ex Thessalia / A. 182 pars sup.* Sulla guardia cartacea nale nessuna nota scritta. Il titolo in caratteri rossi è al f. 1. [GF]

### 91. Procopio di Cesarea, *Guerra gotica* XIV sec.

Pergamena, 30 × 22 × 10 cm

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Cod. Laur. gr. 69, 8

Codice membranaceo di XXXV quaderni di 4 ff. ciascuno, tranne il IX, di 3, e il XXV, di 4. Consta di 270 carte scritte, di 28 righe per pagina (talora 29, in qualche caso solo poche righe) e presenta in principio e alla ne due fogli di guardia cartacei. [GF]

### 91bis. Procopio di Cesarea, *Guerra gotica*

Milano

XVI sec.

Carta, 21,6 × 15,4 cm

Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Ambr. 52-55 sup.

Bibl.: Comparetti 1895.

Quattro tomi cartacei; il primo, A 52 sup., di II + 183 + II cc.; il secondo, di II + 183 + III cc.; il terzo, di II + 236 + II cc.; il quarto, di II + 213 + III cc. Alla ne di ogni volume è trascritta verticalmente la parola con cui inizia il quaderno seguente. [GF]

## Sardegna

### 92. Busto di Tiberio

Età moderna

Marmo, 48 × 47 × 25 cm

Ferrara, Museo Riminaldi, Palazzo Bonacossi Inv. OA1668

### 93. Epitaffio di Sedecami

Ardara (SS), località Nanni Mele-Adde 'e Mercùriu Latino I-II sec.

Marmo, 29,5 × 28,9 × 5,4 cm

Ardara, Museo Comunale "Adelasia di Torres"

s. inv. Bibl.: Colafemmina 2009, p. 95 n. 99; Piras 2009.

### 94. Lucerne giudaiche dalla Sardegna

#### 94.1. Lucerna con *menorah*

Provenienza ignota (Sulcis?)

IV-V sec.

Terracotta (sigillata africana), 7,8 × 5,1 × 2,4 cm Cagliari, Museo Archeologico Nazionale

Inv. 82096 Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. LXXXII.

#### 94.3. Lucerna con *menorah*

Provenienza ignota

IV-V sec.

Terracotta, 8,4 × 6,4 × 2,9 cm

Sassari, Museo Archeologico Nazionale "G.A. Sanna" Inv. 1161

Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. LIX.

#### 94.2. Lucerna con *menorah*

Provenienza ignota (Capoterra?)

IV-V sec.

Terracotta, 8,4 × 5,7 × 2,8 cm

Cagliari, Museo Archeologico Nazionale Inv. 34327

Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. XIX.

#### 94.4. Lucerna

Provenienza ignota

IV-V sec.

Terracotta Ø 6,5 cm

Sassari, Museo Archeologico Nazionale "G.A. Sanna" Inv. 21654

Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. XXIV.

### 95. Anello di Iuda

Capoterra (CA), necropoli

Latino

V sec. (?)

Bronzo, castone, 1,2 × 1,2 cm, Ø 2,1 cm Cagliari, Museo Archeologico Nazionale Inv. 34925

Bibl.: CIJ 657; JIWE I 169.

### 96. Epitaffio in ebraico

Tharros (OR)

Ebraico

IX-X sec. (?)

Basalto, 32,7 × 26 × 6,8 cm Oristano, Antiquarium Arborensis Inv. 39051

Bibl.: Serra 2002, p. 83; Colafemmina 2009, pp. 94-95.

## L' ITALIA CENTRO SETTENTRIONALE

### Emilia-Romagna

#### 97. Graffito in scrittura semitica (?)

Voghenza (Voghiera, FE), Fondo Tesoro

I-II sec.

Ceramica, 5,5 × 16 × 1 cm

Voghiera, Museo Archeologico di Belriguardo, Polo Museale dell'Emilia-Romagna

Inv. 54816 Bibl.: Masetti 1998; Perani 2001.

#### 98. Frammento di anfora con iscrizione *shalom*

Ravenna, area della Moneta Aurea

Ebraico

V-VI sec.

Terracotta, 17 × 19,2 cm; collo Ø 7 cm Ravenna, Museo Nazionale, Polo Museale dell'Emilia-Romagna

Inv. 10571 Bibl.: Dukan, Sirat, Zerdoun 1984; JIWE I 10.

#### 99. Lucerna con *menorah*

Provenienza ignota

IV-VI sec.

Terracotta, 9,3 × 6,5 × 3-4,4 cm; disco Ø 5,3 cm Bologna, Museo Civico Archeologico

Inv. 6148 Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. III.

### Lombardia

#### 100. Epitaffio di Coelia Paterna, *mater synagogae*

Brescia, provenienza ignota

Latino

III-IV sec.

Pietra di Botticino, 63 × 130 × 15 cm Brescia, Museo di Santa Giulia

Inv. MR3029 Bibl.: CIJ 639; JIWE I 5.

### Veneto e Friuli Venezia Giulia

#### 101. Epitaffio di Lucius Aiadius Dama

Aquileia, località Marignane

Latino

I sec. a.e.v. - I sec. e.v.

Calcere, 23,5 × 40-41 × 18 cm

Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Polo Museale del Friuli Venezia Giulia

Inv. 1624 Bibl.: CIJ 643; JIWE I 7; Noy 2005, p. 124.

#### 102. Lucerna con *menorah*

Provenienza ignota

IV-V sec.

Terracotta, 10,2 × 8,2 × 3,1 cm

Verona, Museo Archeologico al Teatro Romano Inv. 24301

Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. LXVIII.

#### 103. Lucerna con *menorah*

Aquileia, provenienza ignota

V-VI sec.

Terracotta, 8,7 × 5,9 × 4,3 cm

Trieste, Civico Museo di Storia ed Arte Inv. 11026

Bibl.: Benini, Perani 2015-2016, n. XXV.

#### 104. Lucerna con *menorah*

San Canziano del Carso/Škocjan (SLO), Grotta preistorica o Tominz

IV-VI sec.

Terracotta, 9,3 × 5,7 × 3 cm

Trieste, Civico Museo di Storia ed Arte

Inv. 11096 Bibl.: Tiussi, Villa, Novello 2013, pp. 272-273 n. 135; Benini, Perani 2015-2016, n. LXVII.

**105. Pedina con *menorah*** Provenienza ignota

IV-VI sec.

Osso, Ø 1,6 cm

Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Polo Museale del Friuli Venezia Giulia

Inv. 19887

Bibl.: inedito.

**106. Mosaico funerario di Petrus**

Grado, Duomo di Sant'Eufemia

Latino

14 luglio 451

Riproduzione. Originale: 235 × 100 cm

Bibl.: CIJ<sup>2</sup> 643a; JIWE I 8; David, Crociati, Milani 2016.

**LA CULTURA DELL' ITALIA EBRAICA NEL MERIDIONE**

**107. Epitaffio di Put ben Yoviano**

Lavello (PZ), origine ignota

Ebraico

VIII-IX sec.

Calcere, 101 × 58-59 × 23-24 cm

Venosa, Museo Archeologico Nazionale (in deposito dal Comune di Lavello)

s. inv. Bibl.: Colafemmina 1992; Colafemmina 1993, pp. 357-358 e 355 g. 2; Colafemmina 2000, pp. 71-77, tav. V; Cat. *Ketav* 2014 II.28.

**108. Epitaffio dei fratelli Avraham e Neṭan'el**

Lavello (PZ), origine ignota

Ebraico

IX sec.

Calcere, 61-66 × 43 × 23-24 cm

Venosa, Museo Archeologico Nazionale (in deposito dal Comune di Lavello)

s. inv. Bibl.: Colafemmina 1986; Colafemmina 2000, p. 69; Cat. *Ketav* 2014 II.30.

**109. Epitaffio**

Matera, origine ignota

Ebraico

IX sec.

Calcere, 34 × 51 × 14 cm

Venosa, Museo Archeologico Nazionale Inv. 168739

(già Matera, Museo Archeologico Nazionale "Ridola") Bibl.: Volpe 1844, nn. IV-V; Ascoli 1880, p. 81 n. 36; Colafemmina 2004, pp. 110-113 n. III, g. 3 e 116 tav. 2; Cat. *Ketav* 2014 II.33.

**Scribi e scritture**

**110. Frammenti di manoscritti della "scuola di Otranto"**

**110.1. Talmud Yerušalmi, trattato *Bava***

*qamma*

Italia meridionale

XI sec.

Pergamena, 29 × 27,5 cm (frammento bifoglio) Bologna,

Archivio di Stato, Framm. Ebr. 564 [GF]

**110.2. Talmud Yerušalmi, trattato *Bava***

*meši'a*

Italia meridionale

XI sec.

Pergamena, 28,8 × 27,5 cm (frammento bifoglio) Bologna,

Archivio di Stato, Framm. Ebr. 574 [GF]

**110.3. Talmud Yerušalmi, trattato *Ševi'it***

Italia meridionale

XII sec.

Pergamena, 21,2 × 20 cm (frammento bifoglio) Bologna,  
Archivio di Stato, Framm. Ebr. 107.2 [GF]

**110.4. Talmud Yerušalmi, trattato *Berakhot***

Italia meridionale

XIII sec.

Pergamena, 29,2 × 27,5 cm

Bologna, Archivio di Stato, Framm. Ebr. 275 [GF]

**110.5. Menaḥem ben Saruq, *Maḥberet***

Italia meridionale

XI sec. o XIII-XIV sec.

Pergamena, 22 × 17,5 cm (frammento) Bologna, Archivio di  
Stato, Framm. Ebr. 330.1 [GF]

## 110.6. Menaḥem ben Saruq, *Maḥberet*

Italia meridionale

XI o XIII-XIV sec.

Pergamena, 11 × 17,5 cm

Bologna, Archivio di Stato, Framm. Ebr. 330.2 [GF]

## 111. *Mišnah* con glosse s alentine

Codice membranaceo, di 196 ff., contenente il testo completo dei sei ordini della *Mišnah*

Italia meridionale

1072-1073 c.

Pergamena, 32,8 × 27 cm (carta singola); 34,6 × 28,5 × 90 cm (coperta compresa)

Parma, Biblioteca Palatina, 3173 (già De Rossi 138)

Bibl.: Richler, Beit-Arié 2001, p. 153; Perani, Grazi 2006, pp. 13-41; Safran 2014, p. 349, n. 43; Bar-Asher 2013-2017.

## 112. *Sifra e Tanna d've- Eliyahu*

Codice membranaceo di 168 ff. (I + 167) raccolti in quinterni, con l'unica eccezione di un quaderno per i ff. 157-164; manca di due fogli in principio, forse bianchi, e di almeno un foglio in ne, mentre altri due risultano tagliati, uno tra i ff. 41 e 42 e l'altro tra i ff. 81 e 82; redatto in caratteri italiani semiquadri, su due colonne, probabilmente dallo stesso scriba che compilò parte della *Mišnah* di Parma (cat. 111).

Italia meridionale

1072-1073

Pergamena, 320 × 268 cm (carta singola); 33,5 × 29,5 × 6,5 cm (coperta compresa)

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. ebr. 31 Bibl.: Beit-Arié, Sirat, Glatzer 1999; Sirat 2003.

## 113. Il *Sefer Yosippon*

### 113.1. *Sefer Yosippon* Codice membranaceo di 153 ff.

Fano (PU)

1443

Pergamena, 23,6 × 16 cm

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. ebr. 408

[GF]

### 113.2. *Sefer Yosippon*

Manoscritto cartaceo di 80 ff.

XV-XVI sec.

Carta, 19 × 14 cm

Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, I 67 inf. [GF]

### 113.3. *Sefer Yosippon*

Editio princeps

Mantova, Avraham Conat, 1474-1475

Carta, 31 × 21 × 4 cm

Zurigo, Collezione David and Jemima Jeselsohn [GF]

## Egesippo

### 114. Pseudo-Egesippo, *De excidio iudeorum*

Manoscritto membranaceo miniato

Italia centro-settentrionale (Padova?)

1460 c.

Pergamena, 30,5 × 21,5 × 5,5 cm

Zurigo, Collezione David and Jemima Jeselsohn

## 115. Aḥima'aš ben Paṭi'el, *Sefer yuḥasin*

Manoscritto cartaceo miscelaneo di 4 + 256 + 4 ff. contenente il *Sefer yuḥasin* di Aḥima'aš ben Paṭi'el, in una traduzione italiana del XVII sec. (foto a sinistra; a destra, lo stesso testo nella versione originale, ms. 86-25 non in mostra).

Legatura in cuoio italiano con bulinatura dorata. Già nella biblioteca dal cardinale Francesco Saverio Zelada

Roma (?)

XVII sec.

Carta, 21,2 × 14,9 × 4 cm

Toledo, Catedral, Archivo y Biblioteca Capitulares, ms 86-24

Bibl.: Colafemmina 2001; Bon l 2009.

## 116. Amittay ben Šefatyah, frammento di *piyyuṭ*

Manoscritto bifoglio membranaceo (frammento) IX o X-XI sec.

Pergamena, bifoglio esterno: 10,1 × 26,5 cm; bifoglio interno: 10,5 × 24,1 cm

Cambridge University Library, Collezione Taylor-Schechter, TS 6H4.1

Bibl.: Klar 1974; Fasiori 2012-2013.

## TRA SCIENZA E MISTICA: SHABBETAY DONNOLO

### Šabbetai Donnolo

#### 117. Astrolabio bizantino

Provenienza ignota (Costantinopoli?) 1062

Ottone, Ø 37,5 cm

Brescia, Museo di Santa Giulia

Inv. IC n. 2 Bibl.: Dalton 1926; Lucchesi Ragni 2012, p. 12.

#### 118. Lettera della Genizah

Manoscritto membranaceo (frammento) Genizah del Cairo

X sec.

Pergamena, 17,1 × 14,3 cm

New York, Jewish Theological Seminary, ms Adler 2156 [4009/5].

Bibl.: Adler 1921; Goitein 1960; Mancuso 2010; Lelli 2013.

#### 119. Vita di san Nilo il Giovane

Codice membranaceo coperto con assi di legno, con fermaglio di metallo e cuoio; dorso in pelle con tre nervi doppi in rilievo  
Italia meridionale

XII sec.

Pergamena, 18 × 12 × 5 cm

Grottaferrata, Biblioteca dell'Abbazia,

Cod. Gr Cryptense B. β. 2 (Gr.142)

Bibl.: Fyrigos 1987; Renzo 1989; Follieri 1997; Follieri 1998; Lilla 2004; Caruso 2006.

#### 120. Vita di san Nilo il Giovane

Codice cartaceo miscelaneo di 139 ff.; testo della *Vita* (copiato dal n. 119) ai ff. 1-56v. Italia meridionale  
1566

Carta, 35 × 24,5 × 4 cm

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1205 [GF]

#### 121. Šabbetai Donnolo, *Sefer haḳmoni*

Manoscritto membranaceo (*excerptum*) di soli otto fogli, che preserva le prime pagine del testo di Donnolo; l'introduzione autobiografica (ff. 1r-2v) vi appare priva del componimento iniziale, mentre tra la tavola calendariale (2v-3r) e l'inizio del commento a Genesi 1,26 (6v-8v) è redatto un lungo brano non attestato altrove con un altro componimento acrostico, datato al 4742 (3v-6r).

Italia meridionale

XI-XII sec.

Pergamena, 21 × 16,5 × 1,5 cm

Oxford, Bodleian Library, Heb e 26 [GF]

#### 122a. Šabbetai Donnolo, *Sefer haḳmoni*

Manoscritto membranaceo (con *bifolia* interni dell'ultimo fascicolo in carta) di 60 ff., redatto in gra a semicorsiva sefardita

Provenza o Spagna

XIV sec.

Pergamena e carta, 19,5 × 13,0 × 3 cm Parma, Biblioteca

Palatina. Ms. 2123 [GF]

#### 122b. Šabbetai Donnolo, *Sefer haḳmoni*

Codice membranaceo miscelaneo di 116 ff., redatto in scrittura semicorsiva ashkenazita da Yehošua' ben Šemu'el per uso personale e completato presso Sisteron (Francia) il 20 Adar 5193 secondo il calendario ebraico (colophon al f. 60v); i ff. 94v-112v contengono il testo di Donnolo. Sisteron (Francia) 1433

Pergamena, 20,6 × 13,7; chiuso: 22 × 15,2 × 3 cm Parma, Biblioteca Palatina, ms. 2425 [GF]

#### 123. Šabbetai Donnolo, *Sefer ha-mirqaḥot*

Codice membranaceo manoscritto

XIV sec.

Pergamena, 35 × 24 × 5 cm

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 88, Ms. 37. Bibl.: Mancuso 2009, p. 36; Mancuso 2010, p. 23; Cuscito 2014, pp. 93-94 [GF]

#### 124. *Sefer Asaf*

Codice manoscritto membranaceo

XII-XIV sec.

Pergamena, 23,4 × 19,5 × 6,6 cm

Oxford, Bodleian Library, Oppenheim 687 (Neubauer 2138). Bibl.: Langermann-Morrison 2015.

## RITORNO AD ORIENTE

### ‘Ovadyah il proselito

#### 125. ‘Ovadyah il proselito, *Megillat ‘Ovadyah*

Manoscritto cartaceo (frammento) Genizah del Cairo  
XII sec.  
Carta, 22,8 × 14,8 cm  
Cambridge, Cambridge University Library, T-S 10K 21.1 [GF]

#### 126. ‘Ovadyah il proselito, *Megillat ‘Ovadyah*

Manoscritto cartaceo (frammento)  
Genizah del Cairo  
XII sec.  
Carta, 16 × 18 cm  
Cambridge, Cambridge University Library, T-S 8.271 [GF]

## IL VIAGGIO DI BENIAMINO DA TUDELA

### 127. Il *Libro di viaggi* di Beniamino da Tudela

#### 127.1. Beniamino da Tudela, *Sefer massa‘ot*

Manoscritto miscelaneo cartaceo, contenente varie opere tra cui, all’inizio, il *Sefer massa‘ot* (ff. 1r-27v). 1428  
Carta, 20 × 14,5 × 3,2 cm  
Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. Hebr. 3097/1 [GF]

#### 127.2. Beniamino da Tudela, *Sefer massa‘ot*

*Editio princeps*  
Costantinopoli, Gershom Soncino, 1543  
Carta, 13,5 × 9 × 1 cm  
Zurigo, Collezione David and Jemima Jeselsohn [GF]

#### 127.3. Beniamino da Tudela, *Sefer massa‘ot*

Edizione a stampa  
Ferrara, Avraham Usque, 1555  
Carta, 16 × 10 × 1 cm  
Oxford, Bodleian Library, Oppenheim 8° 1092 [GF]

#### 127.4. Beniamino da Tudela, *Sefer massa‘ot*

Edizione ebraico-latina con traduzione di Benito Arias Montano  
Anversa, Plantin, 1575  
Carta, 16,5 × 11 × 1 cm  
Napoli, Università “L’Orientale”, ET S 062 Rari [GF]

### 128. Naṭan ben Yehi‘el da Roma, *Sefer ‘aruk*

Frammenti di manoscritto membranaceo in scrittura quadrata italiana; dimensioni originali: 34,5 × 26,5 cm (foglio singolo). Pergamena chiara e consistente, inchiostro marrone; testo a piena pagina; 37 linee ciascuna, campo scrittoria di 24 × 18,5 cm, rigatura a secco, spillatura nei margini esterni e interni.

Si espongono sei frammenti dei nove conservati presso l’Archivio di Stato di Pesaro  
XIII sec.

Pergamena  
Framm. B, 26 × 42,5 cm  
Framm. C, 34 × 48 cm  
Framm. D, 33,5 × 48,5 cm  
Framm. E, 26 × 6,5 cm  
Framm. F, 33,5 × 27,5 cm  
Framm. G, 34 × 26,5 cm  
Pesaro, Archivio di Stato, Ph. 5669, D.I. 5, 6, 7, 1, 2, 9  
Bibl.: Sermoneta-Fumagalli 2002, pp. 18, 49-50, 97; Perani 2015, pp. 109-112.

### 129. Pergamena di Sikelgaita

Manoscritto membranaceo  
Roma  
1089  
Pergamena, 28,2 × 32,6 cm  
Palermo, Archivio Storico Diocesano, Tabulario Cattedrale, Perg. 3  
Bibl.: Cat. *Ebrei e Sicilia*, pp. 350-351 n. 33.

### 130. Lettera di Farah ben Yosef al-Qabisi a Yehudah ben Menašeh

Manoscritto  
Genizah del Cairo  
Alessandria d’Egitto  
4 maggio 1069  
Carta, 21,5 × 15 cm  
Oxford, Bodleian Library, ms Heb d 76, f. 59 Bibl.: Goitein 1960; Gil 1995, pp. 129-130, 171.

### **131. *Maḥazor Benê Romi* con il testo della *Iente de Zion***

Manoscritto membranaceo contenente preghiere secondo il rito romano; mancante della parte nale; di 225 ff. in scrittura semicorsiva italiana, del tardo XV sec. secondo Richler, Beit-Arié 2001; due *piyyutim* aggiunti con diversa grafia ai ff. 223v-225r; l'elegia giudeo-italiana *La iente de Zion* è, su quattro facciate, ai ff. 233r-234v XV sec.

Pergamena, 21,9 × 15,4 cm (carta singola); 26 × 19 × 5 cm (taglio di testa), 5,5 cm (taglio davanti), 5 cm (taglio di piede), coperta compresa

Parma, Biblioteca Palatina, Ms. 273 6 (già De Rossi 804) Bibl.: Richler, Beit-Arié 2001, p. 214; Natale 2017.



## BREVE STORIA DEL MEIS

Con l'istituzione del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah - MEIS (legge del 17 aprile 2003, n. 91, modificata dalla legge 296 del 27 dicembre 2006), lo Stato italiano si è impegnato a offrire al pubblico la prima presentazione organica del patrimonio e dell'eredità dell'ebraismo italiano, nonché una straordinaria opportunità di conoscenza, informazione, storia, identità e turismo culturale.

Più specificamente, secondo la legge istitutiva, le finalità del Museo sono: far conoscere la storia, il pensiero e la cultura dell'ebraismo italiano, con una particolare attenzione alle testimonianze delle persecuzioni razziali e alla Shoah in Italia; promuovere attività didattiche e organizzare manifestazioni, incontri nazionali e internazionali, convegni, mostre permanenti e temporanee, proiezioni di film e di spettacoli sui temi della pace e della fratellanza tra popoli, e dell'incontro tra culture e religioni diverse.

In sintesi, gli scopi del Museo sono, da un lato, quello di illustrare l'originalità della storia ebraica italiana nel contesto del più vasto ambito europeo e mediterraneo e, dall'altro, quello di promuovere attività culturali volte a mettere a frutto, per il presente e per il futuro, il patrimonio di saperi, attività, idee ed esperienze testimoniate dalla più che bimillennaria presenza ebraica in Italia.

La gestione del Museo è affidata a una Fondazione costituita tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, il Comune di Ferrara, il CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano) e l'UCEI (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane).

Il sito individuato come sede del MEIS è costituito dall'ampio complesso delle ex carceri cittadine, collocato in pieno centro, a breve distanza dall'area dell'ex ghetto, dove si trovano tuttora le storiche sinagoghe e altri importanti segni del celebre passato ebraico di Ferrara.

L'edificio, inaugurato nel 1912, fu dismesso nel 1992. Attraverso qualificati interventi urbanistici e architettonici, un luogo di segregazione e di esclusione (e, in seguito, di fatiscente abbandono) è stato recuperato e trasformato in uno spazio permeabile a persone e idee.

La copertura economica del cantiere (47 milioni di euro) è stata interamente garantita dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, a garanzia di un hardware tecnologicamente e funzionalmente calibrato sulla nuova funzione.

Il progetto architettonico del MEIS è stato avviato nel 2011, sotto la direzione del MiBACT, che ha promosso un bando pubblico internazionale, vinto dal raggruppamento temporaneo formato da Studio Arco (Bologna) e -SCAPE S.p.A. (Roma).

Negli anni successivi alla nascita della Fondazione MEIS, dopo una prima fase essenzialmente di elaborazione culturale e programmatica, a partire dal 2016, con l'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione, presieduto da Dario Disegni, e la nomina del nuovo Direttore, Simonetta Della Seta, il Museo è entrato in una fase decisamente realizzativa, con un rapido avanzamento del cantiere, consentito dal completamento della copertura economica da parte del MiBACT.

La Palazzina di Via Piangipane 81 ospita lo show multimediale “Con gli occhi degli Ebrei italiani”, a cura di Giovanni Carrada e Simonetta Della Seta, il centro di catalogazione dei beni culturali ebraici e alcuni spazi didattici. È aperta al pubblico dal dicembre 2011.

Il secondo edificio restaurato (ex carcere di Ferrara), che si protende verso le Mura sud della città, apre al pubblico il 14 dicembre 2017 con la mostra “Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni”.

La sua conformazione è rappresentativa della tipologia carceraria inaugurata da Carlo Fontana nel 1703, a Roma, con la casa di correzione San Michele: un penitenziario stretto e lungo, dotato di corridoi e di un ballatoio su cui affacciano le celle. Una formula poi rivista e resa più complessa nelle versioni ottocentesche a panopticon, come San Vittore e Regina Coeli, con una cappella centrale verso cui convergono i bracci.

Consta di tre piani, per un totale di 1.269 metri quadri netti, da suddividere tra spazi espositivi e amministrativi, e la sua riconversione ha ottenuto la prima certificazione Gbc Historic Building in Italia, in base al protocollo ideato dal Green Building Council per gli edifici storici riqualificati in nome dell'ecosostenibilità.

La costruzione dei restanti edifici moderni, connotati da volumi che richiamano i cinque libri della Torà, comincerà all'inizio del 2018, per arrivare a conclusione nel 2020.

Nella sua configurazione finale, oltre agli spazi già citati, il complesso comprenderà anche: accoglienza al pubblico, MEIShop, biblioteca, archivio e centro di documentazione e catalogazione, ristorante e caffetteria, auditorium, laboratori didattici, dando così vita a un grande complesso museale e culturale.



## Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni

A CURA DI	Anna Foa, Giancarlo Lacerenza, Daniele Jalla
EDITORE:	Electa
EDIZIONE:	italiano
PAGINE:	308
ILLUSTRAZIONI:	285, a colori
PREZZO:	32 euro
USCITA:	MEIS Bookshop dal 14 dicembre

In occasione dell'apertura del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (MEIS) di Ferrara, **Electa pubblica il catalogo della mostra *Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni* a cura di Anna Foa, Giancarlo Lacerenza e Daniele Jalla.**

Con questa prima mostra il MEIS inizia la narrazione della più che bimillenaria, vitale e ininterrotta presenza ebraica in Italia: come si è formata e sviluppata, e come gli Ebrei d'Italia hanno costruito la propria identità e contribuito a quella di tutti gli italiani, tra fasi di convivenza e interazioni feconde, e altre di persecuzioni e cacciate, culminate nella Shoah.

«Il MEIS comincia a svelare con questo racconto una vicenda ai più completamente sconosciuta. Una storia sorprendente, dalla quale si evince che l'Italia è stata costruita con gli Ebrei e anche dagli Ebrei» scrive il direttore del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah Simonetta Della Seta «Non è una esperienza di altri: gli Ebrei sono pregni di italianità antica, parte del tessuto del nostro Paese, componente attiva della ricchezza e della forza dell'Italia. Hanno stampato i suoi libri, hanno combattuto nelle sue guerre, hanno creduto nel suo Risorgimento e sono caduti per la sua liberazione. Gli Ebrei sono arrivati nella nostra penisola prima dei Longobardi, dei Normanni, dei Franchi e degli Spagnoli. Prima di tutti loro, gli Ebrei erano già italiani e lavoravano per rendere feconda questa terra, che non a caso in ebraico viene chiamata *y tal yah*, "l'isola della rugiada divina"»

Nella mostra, in corso dal 14 dicembre 2017 fino al 16 settembre 2018, come mai prima, i contesti temporali, spaziali, sociali e culturali della vicenda ebraica italiana rivivono in un allestimento originale, scandito da oltre duecento oggetti preziosi, tra manoscritti, incunaboli e cinquecentine, documenti medievali, epigrafi di età romana e medievale, anelli, sigilli, monete, lucerne e amuleti poco noti o mai esposti.

**SOMMARIO****Perché un museo nazionale dell'ebraismo italiano**

Dario Franceschini

*Ministro per i Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

**L'invito di Ercole I d'Este agli Ebrei**

Tiziano Tagliani

*Sindaco di Ferrara*

**Un museo per la conoscenza e il dialogo**

Dario Disegni

*Presidente della Fondazione MEIS*

**A Ferrara per esplorare l'Albero della Vita**

Simonetta Della Seta

*Direttrice del MEIS*

**Introduzione**

*Anna Foa, Giancarlo Lacerenza*

**Dall'antico Oriente al Mediterraneo**

«Un arameo errante era mio padre...»: Israele nel Vicino Oriente antico

*Lucio Milano*

La diaspora ebraica fino ai Maccabei

*Lester L. Grabbe*

I Romani e la Giudea

*Ariel Lewin*

La Gerusalemme e il suo il Tempio: storia e monumenti dell'età ellenistico-romana

*Dan Bahat*

**Nel cuore dell'Impero****Gli ebrei a Roma**

Cambiare il volto dell'Urbe: i monumenti e la presenza ebraica a Roma

*Fausto Zevi*

Gli Ebrei nella vita della Roma imperiale

*Tessa Rajak*

Le catacombe ebraiche e gli Ebrei di Roma nella Tarda Antichità

*Leonard V. Rutgers*

L'impero cristiano, la Chiesa e gli Ebrei

*Anna Foa*

**«Come cedri dalle radici profonde»****gli ebrei in Italia meridionale e centro-settentrionale**

«Da Bari uscirà la Torah e la parola del Signore da Otranto»: Insediamenti e cultura ebraica in Puglia  
*Fabrizio Lelli*

La Magna Grecia ebraica: Sicilia e Calabria

*David Noy*

Dal Vesuvio a Venosa: gli Ebrei in Campania e in Basilicata

*Giancarlo Lacerenza*

La documentazione sulla presenza ebraica in Sardegna

*Mauro Perani*

La presenza ebraica nell'Italia centro-settentrionale

*Alessandra Veronese*

**Dal Talmud alla "Iente de Zion" la cultura ebraica in Italia**

La cultura degli Ebrei nell'Italia dell'Alto Medioevo

*Kenneth Stow*

Medicina, astronomia, astrologia

*Giancarlo Lacerenza*

«Conoscitori di misteri, investigatori della Sapienza». Tradizioni mistiche nell'Italia meridionale in età alto-medievale

*Giulio Busi*

I canti erranti di 'Ovadyah ha-ger: dalla Puglia a Baghdad e Il Cairo

*Massimo Acanfora Torrefranca*

Gli antichi testi giudeo-italiani e l'elegia *La iente de Zion*

*Laura Minervini*

Il viaggio di Beniamino da Tudela

*Anna Foa*

Il progetto scientifico ed espositivo della mostra "Ebrei, una storia Italiana, I primi mille anni"

*Daniele Jalla*

**Catalogo**

Glossario

Bibliografia

## **NOTA STAMPA**

### **INTESA SANPAOLO SOSTIENE LA MOSTRA *EBREI, UNA STORIA ITALIANA, I PRIMI MILLE ANNI CHE AVVIA L'ATTIVITA' DEL NUOVO MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO ITALIANO E DELLA SHOA'***

*Ferrara, 13 dicembre 2017* – Intesa Sanpaolo coglie volentieri l'opportunità di sostenere la mostra *Ebrei, una storia italiana, i primi mille anni*, con cui il MEIS, Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoà, istituito nel 2003 con voto unanime del Parlamento, dà avvio alla sua attività.

Per il suo alto profilo, la vocazione divulgativa e il forte indirizzo di tutela del patrimonio storico-culturale del nostro Paese, la mostra del MEIS, che andrà a costituire il primo nucleo dell'esposizione permanente del Museo, si inserisce con coerenza tra gli interventi di Intesa Sanpaolo a sostegno di attività culturali che vedano la virtuosa combinazione tra solidità del soggetto proponente e qualità scientifica del progetto espositivo.

Il MEIS infatti è stato presentato nell'ottobre scorso alla Columbia University di New York dal Ministro Dario Franceschini come esempio della nuova strategia di conservazione culturale in Italia. Gode dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e dei Patrocini del Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo (MIBACT), della Regione Emilia Romagna, della Città di Ferrara e dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

Ha quindi tutte le carte in regola per diventare il grande polo culturale e storico sull'ebraismo e centro di riferimento per la diffusione e la formazione su temi di cittadinanza, inclusione, apertura al dialogo quale si prefigge di diventare da qui al 2020, anno previsto per il completamento del percorso museale.

All'indomani della fusione tra Sanpaolo IMI e Banca Intesa nei primi mesi del 2007, per ribadire l'importanza del legame con il suo territorio di riferimento, il nuovo Gruppo avviò un progetto organico di sostegno a molte iniziative culturali. Si è così consolidata nel tempo una relazione speciale tra la Banca e il Paese che ha visto Intesa Sanpaolo impegnarsi nel diffondere la passione per la cultura presso il largo pubblico, soprattutto giovani e bambini, e generare ricadute economiche. Tale impegno si è tradotto nell'elaborazione di iniziative proprie e nel sostegno ad iniziative di altri soggetti, tra cui la mostra oggi presentata.

*Informazioni per la stampa*

**Intesa Sanpaolo**

Ufficio Media Attività Istituzionali, Sociali e Culturali

011 555 62 03

[stampa@intesasnpaolo.com](mailto:stampa@intesasnpaolo.com)